

*Cerchio Sfor*

# LA VIA DELLA SOLITUDINE

La tormentata vita di Federico



*edizione privata*

Cerchio Ifior

La via  
della solitudine

edizione privata

---

©Bini Tullia - Genova 2011  
Prima edizione elettronica riveduta e corretta

*In copertina: disegno medianico di Sri Ezdra*

---

## Presentazione

*Nel complesso delle manifestazioni avvenute in questi trent'anni nel corso delle riunioni del Cerchio Ifior, il fenomeno dei "dialoghi" ha accompagnato forse come il fenomeno più "diverso" l'evoluzione del Cerchio stesso.*

*Bisogna, però, dire, che la maggior parte dei dialoghi sono stati prodotti al di fuori degli incontri ufficiali, nel corso dei quali vennero prodotti solo un numero limitato di volte e, comunque, sempre inseriti in un contesto che li adoperava come elemento utile per esemplificare determinati concetti dell'insegnamento.*

*Si pensi, per esempio, a una serie di dialoghi in cui l'entità riviveva un episodio apparentemente insignificante (il furto di un panino) per il quale si tormentava, esemplificativi dell'autogiudizio nel dopo-morte, nel corso del quale l'individuo "giudica" di se stesso non tanto le azioni quanto le motivazio-*

*ni più intime del proprio comportamento: nel caso di cui stiamo parlando il problema non era tanto il furto del panino quanto il fatto che il furto non era avvenuto per necessità bensì era stata una sorte di “vendetta” nei confronti di una panettiera scortese.*

*Nel complesso sono state prodotte diverse centinaia di dialoghi (quasi tutti attraverso Tullia e solo in pochi casi usando come tramite Gian) riportando gli episodi interiormente importanti di alcune decine di vite prodotti da entità che, tramite questa forma, hanno rivissuto gli attimi salienti delle loro esistenze.*

*Come ci è stato spiegato tutto questo era stato effettuato per aiutare noi ascoltatori a comprendere in maniera diretta i meccanismi interiori dell’individuo e alle entità che rivivevano gli episodi per ritrovare, grazie al collegamento con i corpi dello strumento che usavano, la completezza dell’esperienza vissuta nel corso dell’esistenza.*

*Trattandosi della ripetizione di istanti di vita non si ascolta mai il dialogo completo ma a chi ascolta, il “dialogo” arriva, in realtà, come un “monologo”, allo stesso modo di chi ascolta una conversazione telefonica: un interlocutore si ode, e ciò che viene risposto si intuisce soltanto.*

*Le Guide hanno spiegato sommariamente che vi possono essere diverse modalità per effettuare il fenomeno: una consisteva nel mettere in contatto*

*l'inconscio dello strumento con quella parte del piano akasico in cui sono trascritte tutte le esperienze vissute dall'individuo che stava producendo il dialogo, un'altra, quella usata più spesso, permetteva all'entità di collegare i propri corpi inferiori a quelli di Tullia, riuscendo così a rivivere l'esperienza in maniera più complessa e con tutta l'intensità emotiva che l'aveva connotata in vita. Ma queste, ovviamente, sono spiegazioni molto semplicistiche; d'altra parte, crediamo che sia difficile poter spiegare più approfonditamente un tale fenomeno, quanto meno in maniera per noi comprensibile.*

*Attualmente i dialoghi sembra che si siano interrotti. Crediamo, però, che sia stato semplicemente "staccato l'audio" che li rendeva percepibili, dal momento che spesso, nel corso della notte, brandelli di dialoghi (specie nella fase che precede il sonno) compaiono ancora sotto forma di singole frasi. Questo ci fa pensare che il compito personale di Tullia di "aiutatore" di entità tormentate continui, anche se la sua parte incarnata non ne è più consapevole.*

*Quello che possiamo ancora aggiungere è che si è trattato di un fenomeno molto coinvolgente (purtroppo leggere la trascrizione dei dialoghi o ascoltarli direttamente sono due cose estremamente diverse) in quanto esprimono nelle pause, nel tono di voce e nell'espressione il tormento e le emozioni che accompagnavano il vissuto originale.*

*Curiosamente alcuni dialoghi vennero prodotti più volte (sempre identici) e ci venne spiegato che accadeva perché si trattava di episodi particolarmente difficili da accettare da parte dell'entità che li stava rivivendo.*

*Pur essendo un fenomeno raro, non è completamente sconosciuto. Cfr., ad esempio, Cerchio Firenze 77, Il caso del Piroscrafo Minas, "Oltre l'illusione", Ed. Mediterranee, pag. 30. Per altri esempi vedere Cerchio Ifior, "Morire e Vivere", Edizione privata, Genova, 1990, cap. 5, pagg. 51-54.*

---

## Introduzione

*Fare un'analisi della vita di Federico è decisamente un'impresa ardua, proprio per la complessità dell'esistenza in questione, non tanto dal punto di vista degli accadimenti - di per sé abbastanza comprensibili, in fondo - quanto per il sovrapporsi "misterioso" di una diversa personalità alla vita di tutti i giorni di Federico.*

*Alla vita "normale" di Federico, infatti, si va sovrapponendo, a un certo momento della sua esistenza, una vita parallela, per lui inesplicabile che non riesce a gestire in alcuna maniera.*

*Mentre le motivazioni del comportamento di Federico appaiono, tutto sommato, abbastanza semplici e lineari, come semplice e lineare era la sua stessa personalità, diventa molto più difficile - almeno secondo il pensiero comune - riuscire a dare una spiegazione plausibile di quanto gli è accaduto senza pensare immediatamente al venire*

*alla luce di forti problemi di tipo psichiatrico.*

*Lo stesso approccio alla situazione venne messo in atto sia da Federico che dalla maggior parte delle persone che gli stettero accanto; una sommaria spiegazione venne data da Federico stesso in un suo intervento in cui parlava proprio dello svolgimento della sua vita e delle meccaniche psicologiche che la costellavano.*

*Ovviamente, considerati i tempi recenti in cui si svolgono gli avvenimenti narrati nei dialoghi, sono stati cambiati i nomi delle persone e i luoghi che potrebbero condurre a rintracciare le persone coinvolte nei vari dialoghi.*

*G e T*

---

## Messaggio pervenuto nel 1984

*Io ho lasciato il mondo fisico da pochi anni (1983), ed ancora non ho ben chiare le motivazioni per cui vengo a parlare tra di voi, tuttavia dal momento che sono qua, voglio anch'io dire qualcosa riguardante la mia vita.*

*Ho trascorso una vita tranquilla, affettivamente calma e regolare, soddisfacente sotto ogni punto di vista, senza troppi guai o traumi emotivi, fino più o meno verso i 27 anni, quando mi è accaduto qualcosa che ha rivoluzionato totalmente la mia vita.*

*Durante l'attesa della nascita del mio secondo figlio, preoccupato perché il parto si presentava piuttosto difficile e pericoloso, sentii una voce che cercò di tranquillizzarmi dicendomi che, se anche avrei dovuto aspettare alcune ore, il tutto si sarebbe risolto per il meglio.*

*Episodio insignificante preso di per se stesso, psicologicamente giustificabile, ma le conseguenze*

*non furono invece così semplici anzi, diedero una svolta imprevista a tutto il resto della mia vita.*

*Infatti fu proprio da quella prima volta che “quella voce” continuò a parlarmi, per lo più dandomi consigli che si rivelarono alla fin fine utili, ma che io non riuscii ad accettare mai; questo mi portò ad avere interiormente delle grosse tensioni e delle crisi depressive al punto da venire addirittura ricoverato in una clinica per malattie mentali.*

*Il ricovero segnò anche la fine del mio matrimonio; logicamente sia mia moglie che i miei figli incominciarono ad avere paura di me e delle mie reazioni, tanto che la soluzione più logica, presa per il bene di tutti, fu quella della separazione.*

*Continuai così a vivere da solo, anche se quella “voce” continuò fino alla fine a parlarmi, gratificato soltanto dalla mia attività lavorativa, per la quale il mio “disturbo” non aveva creato problemi; ma soffrii molto quella solitudine, e neppure volevo pesare sui miei genitori che, ormai stanchi e vecchi, avevano tutto il diritto di vivere in pace; la soffrii tanto che, arrivato al massimo dell’exasperazione preferii, sempre per il bene di tutti, abbandonare il mondo fisico ed i suoi abitanti ponendo fine alla mia vita.*

*Federico*

---

## Vita di Federico

Federico nasce ad Ancona negli ultimi anni del Secondo conflitto mondiale. Figlio di un militante della resistenza resta orfano di padre a soli tredici mesi.

Questo fatto, però, non sembra incidere in maniera negativa sulla crescita psicologica del bambino, il quale, pur vivendo da solo con la madre nel difficile periodo dell'immediato dopoguerra, trascorre un'infanzia abbastanza tranquilla.

La madre sposatasi giovanissima e rimasta vedova praticamente subito, si risposa con Corrado, alcuni anni dopo la morte - avvenuta, per altro, per omicidio - del primo marito.

Federico che ha ormai nove anni, stabilisce un buon rapporto con il patrigno, il quale riesce in tutto e per tutto a sostituire quella figura maschile che fino ad allora gli era mancata, ed anche la nascita dei fratellastri non turba l'armonia e l'equilibrio che

si era instaurato tra Federico e Corrado.

Gli anni trascorrono così tranquillamente: Federico studia e, dopo il diploma di scuola media superiore, decide assieme alla famiglia di iscriversi ad architettura e di trasferirsi in un'altra città, presso degli zii, per completare il suo corso di studi.

Qui conosce Patrizia, una ragazza conterranea che, come lui, aveva deciso di conseguire la laurea (in lettere) lontano dalla sua città d'origine.

## Dialogo 1 - L'incontro con Patrizia

- *Ciao, sei tu Patrizia?*
- *Io sono Federico, non so se Francesco ti ha parlato di me...*
- *Si, ma non so... forse perché veniamo tutte e tre da là, da ...*
- *No, veramente io sono qua dai miei zii, e tu perché sei venuta qua?*
- *Be di solito anch'io... avevamo deciso di andare a Perugia, poi pensando che qua avevo i parenti mi è risultato più facile venire qua.*
- *Si, ma è da agosto che sono qua...*
- *No, sono iscritto al primo anno... e tu?*
- *Oh, beata te!*
- *Ne ho parlato con Francesco in questi giorni, me l'ha detto lui di venire da te...*
- *Beh, si diciamo che un po' solo mi sento...*
- *Beh certo, mi trattano bene, però non è mai come essere a casa propria.*
- *Si, si... Corrado, ma non è mio padre... Corrado. Lo conosci?*
- *Ah, nel negozio... si, ma non è mio padre...*
- *Infatti qui non è diverso da su... mio padre è morto*

- eh... un generale della resistenza...*
- Sì... non sto scherzando, è vero!*
  - E tu sei al terzo anno? Io al primo... è ancora lunga... e il primo che deve ancora iniziare...*
  - Si sono venuto giù con qualche mese di anticipo, un po' per abituarmi all'idea.*
  - Eh no, è da agosto che non torno su...*
  - Eh sì, certo volentieri, mi farebbe piacere, quando vuoi!*
  - No, io sono disponibile...*
  - E tu non ti senti sola?...*
  - Eh sì il mio stesso problema.*
  - Senz'altro, senz'altro, mi farà molto piacere.*

Accomunati dalla stessa provenienza, i due legano molto e si frequentano con una certa assiduità finché si innamorano.

La loro relazione va avanti tranquillamente fino a quando Patrizia scopre di aspettare un bambino.

E' a questo punto che si ha una prima svolta nella vita del giovane, dal momento che il fatto che Patrizia sia incinta costituiva un intralcio per la prosecuzione degli studi di Federico che, comunque, avrebbe voluto sposare Patrizia ma, nello stesso tempo, avrebbe voluto continuare a studiare.

Fortunatamente intervennero i genitori di Fe-

derico che si dimostrarono disponibili a venire in loro aiuto, permettendogli di mettere in atto entrambe le situazioni a cui teneva.

## Dialogo 2 - Con la madre

- *Mamma, mamma ti devo dire una cosa ma non so come dirtela.*
- *Ah è in casa... sì, anche a lui, pensavo non ci fosse.*
- *Ciao Corrado vi devo dire una cosa, ma... è difficile a dirsi.*
- *Hai già capito?*
- *E allora perché mi stai guardando con l'aria di chi ha capito?*
- *Ah... riguarda Patrizia...*
- *Si... sì... beh... è... è... (sospira)*
- *Si lo so che tu hai già capito... stavo aspettando che tu lo dicessi...*
- *Beh... è incinta...*
- *Si... ma perché non dite niente?*
- *Ditemi qualcosa, è peggio tutto questo silenzio: parlate!*
- *Eh da due mesi...*
- *Per essere sicuri.*
- *E' proprio per questo che ve l'ho detto, perché io non so cosa fare.*
- *Si... lo so...*

- *No... non mi sento in colpa.*
- *No... quello no... non ci ho pensato... non fa per me...*
- *No... nemmeno a quello ho pensato.*
- *Il fatto è che io ormai vorrei finire di studiare e non interrompere gli studi. Il problema nasce dal fatto che se mi dovessi sposare subito dovrei lavorare, e nel caso dovessi lavorare è chiaro che avrei poco tempo per studiare ed io vorrei... finire. E così non so come fare, non so cosa fare, vorrei un consiglio, vorrei un consiglio da voi.*
- *No... non lo sanno ancora, glielo diremo.*
- *Mamma, cosa faccio? Cosa è meglio che faccia?*
- *Non lo so... ma sei stata tu che hai voluto mandarmi a studiare lontano da casa.*
- *Oh no, no di certo, ormai non cambio di certo, conosco l'ambiente e mi trovo bene.*
- *Appunto è anche per quello, non me la sento di sposarmi adesso e fare mantenere da voi anche lei e mio figlio, non mi sembra giusto.*
- *Lo so... lo so...*
- *Ho anche pensato di finire di studiare e sposarmi dopo, però non so come possa prenderla lei...*
- *Va bene, va bene...*

Alla fine, Federico non sposò subito Patrizia (la quale, di qualche anno più grande di lui, si era nel frattempo già laureata ed era tornata a vivere nella

sua città), ma continuò a portare avanti i suoi studi facendo lo spola tra una città e l'altra per vedere la fidanzata e la figlia che nel frattempo era nata.

Una volta laureato, finalmente regolarizzò la sua situazione con Patrizia e trovò immediatamente, grazie anche alle sue notevoli capacità, un ottimo impiego, al punto che, nel giro di pochi anni, acquistò una posizione sociale di un certo rilievo.

Insomma, la sua era una vita tranquilla e soddisfacente, anche se a Federico - che dava tutto se stesso al lavoro che amava - restava veramente poco tempo da dedicare alla sua nuova famiglia. Tuttavia questo sembrava non incidere nei suoi rapporti con Patrizia, la quale, dopo aver lavorato come insegnante di scuola media nel periodo di attesa della laurea di Federico e durante i primi anni di matrimonio, una volta raggiunta la sicurezza economica aveva smesso di lavorare per dedicarsi interamente alla figlia ed al marito.

In questo clima di serenità Federico e Patrizia decisero di avere un altro figlio. Sarà proprio la nascita di questo secondo figlio a dare una sterzata inaspettata e, certamente, imprevedibile alle loro esistenze.

Durante l'attesa in ospedale per la nascita di questo secondo bambino Federico, in preda ad una forte agitazione perché il parto si presentava piuttosto difficile e pericoloso sia per Patrizia che per il bambino stesso, sentì nella mente una voce

che cercava di tranquillizzarlo, assicurandolo che, nonostante le premesse negative, sarebbe andato tutto nel migliore dei modi.

Effettivamente tutto andò come anticipato dalla “voce”: Patrizia e Fabio, il nuovo nato, restarono entrambi in vita, senza nessun tipo di conseguenza.

Un episodio, dunque, apparentemente insignificante ed anche facilmente comprensibile dal punto di vista psicologico, considerando la drammaticità della situazione, tanto che lo stesso Federico non diede assolutamente peso all'accaduto, giustificandolo ai suoi stessi occhi come l'estrinsecazione di una sua profonda ed intima speranza.

Ma quella voce che aveva parlato quella prima volta in quell'occasione, continuò a farlo, dapprima dandogli piccoli consigli, anche per quanto riguardava il lavoro, e fornendogli via via delle piccole prove col fine dichiarato di dimostrargli la sua “estraneità”.

Arrivato a questo punto Federico cominciò a sentirsi turbato per quanto gli sta succedendo e, non riuscendo a dare una spiegazione logica a quello che gli accadeva, iniziò ad avvertire sempre più frequentemente delle tensioni interiori derivanti proprio da questa scomoda situazione.

Fino a quel punto si era tenuto tutto dentro ma, rendendosi conto che il peso psicologico stava diventando troppo opprimente, decise di fare la cosa più logica, cioè di parlarne finalmente con

qualcuno, e questo qualcuno, ovviamente, non poteva che essere la moglie.

La reazione di Patrizia fu impreveduta, e ben diversa da quelle che erano le aspettative di Federico che si aspettava comprensione e collaborazione nel cercare, insieme, una soluzione al suo problema.

Si trovò davanti, invece, all'ostilità e alla paura della moglie, spaventata da quello che stava succedendo a Federico, tanto che l'unico consiglio che Patrizia si dimostrò in grado di dargli fu quello di andare da uno psichiatra.

Questa reazione mandò in crisi Federico che sentiva e sapeva di non essere "malato" anche se la moglie cercava di convincerlo che le cose stavano proprio così.

Questa incomprensione contribuì a far sorgere i primi conflitti tra di loro.

Federico cominciò, così, ad evitare di parlare di questo con lei, tenendo tutto per sé, ed aumentando in questo modo le sue tensioni interiori...

Contemporaneamente la "voce" non si azzittiva, ma continuava imperterrita a dargli consigli, incominciando, inoltre, a parlare dando "messaggi" dal contenuto filosofico.

Federico non riusciva ad accettare questo ulteriore complicarsi della situazione e continuò a rifiutare l'intervento di questa voce (che affermava di chiamarsi Romeo), sulla quale non sembrava avere alcuna possibilità di controllo.

Malgrado le sue resistenze, Romeo non sembrava avere alcuna intenzione di tacere, e il rifiuto di Federico divenne talmente forte da procurargli dei vuoti di memoria che, ovviamente, preoccupavano sempre di più chi gli stava intorno..

Fu a questo punto che accadde un episodio che diede il colpo di grazia al rapporto tra Federico e Patrizia.

## Dialogo 3 - Con la moglie

- *Scusa... ti ho svegliata... ho fatto piano.*
- *Si è un po' tardi... sono le tre di notte.*
- *Sono stanco. Tra pochi minuti mi chiederai dove sono andato, che cosa ho fatto e perché sono arrivato così tardi e ci sarà una pausa più o meno lunga e io ti dirò che non lo so, che non ricordo ed allora tu dirai che non è possibile, che ti sto prendendo in giro che... è inutile, ma è proprio vero che non ricordo.*
- *Non so... non so... non lo so... dove sono andato. Sono uscito alle cinque dall'ufficio, sono salito in macchina ed ero contento oggi perché ero presto libero e poi non mi ricordo...*
- *Lo so, lo so quanto sia difficile, anzi impossibile credermi, ma è la verità, e non te lo posso dimostrare perché non so dove sono stato fino ad ora... Ho un vuoto di quasi otto ore...*
- *Se tu hai qualche idea.*
- *Non lo so, non so neanche se ho mangiato... ma penso di sì altrimenti avrei fame...*
- *Ti ho telefonato?*
- *Io?*
- *Allora hai ragione tu: sono matto, sono proprio matto, non posso avere un vuoto di un periodo così lun-*

- go e per di più sono molto stanco.*
- Non ho voglia di parlare... in un altro momento.*
  - Non ora...*
  - Ti ho detto non ora.*
  - Voglio dormire... mi devo alzare presto: domani ho un appuntamento alle nove.*

Dopo questo primo episodio di vuoto di memoria iniziarono le vere e proprie manifestazioni, durante le quali Federico diventava talmente passivo da somatizzare la situazione con fortissimi mal di testa che gli permettevano, inconsciamente, di dare una giustificazione razionale ai suoi stessi occhi di quanto gli stava accadendo, anche perché le ultime manifestazioni di Romeo si presentavano soprattutto come delle critiche molto forti nei confronti del comportamento della moglie.

## Dialogo 4 - Prime manifestazioni

- *La fede... la fede... la fede... mi sento male! Mi fa male la testa... Patrizia, mi fa male la testa...*
- *Non lo so... sento delle voci... C'è qualcuno che mi parla di fede...*
- *Non lo so, mi fa male... mi fa male...*
- *Ho provato, ma non riesco a dormire, è ancora peggio, sono più forti, sono tante adesso queste voci.*
- *Mi scoppia la testa...*
- *Si, dammi la pastiglia... (cambia voce)  
...Tu cosa vai cercando? Che cosa vuoi da me? Io lo so, anche se lo mascheri bene... io lo so quello che pensi, io lo so...*
- *Ma chi sei? Chi sei... sì, non ti importa niente, né di me, né dei tuoi figli...  
...Tu vuoi altro, tu vuoi altro! Tu sei un'arrivista! Vuoi una posizione sociale di prestigio, ma non hai niente di prestigioso... sei una creatura meschina, vile ed anche ipocrita...*
- *Ah, che male... la pastiglia... devo aver dormito...*
- *Perché quella faccia eh! ... Forse sto un po' meglio, adesso... Ma ho dormito? Ho dormito?*
- *Ma cosa c'è... perché mi guardi così?*

- *No, la prendo lo stesso... mi sembrava che mi scoppiasse prima, ora va un po' meglio...*
- *Io vorrei sapere chi è che telefona a quest'ora. Se cercano l'architetto, l'architetto non c'è... sono uscito.*

## Dialogo 5 - Manifestazione

– Ah Patrizia, ho mal di testa, ah...

– (cambia voce)

*Tu credi di essere furba, ma non credere che certe cose poi non si vengano a sapere. No, sto parlando con te, ed è inutile che cerchi di uscire da questa stanza, posso seguirti e continuare a parlarti, non ho ben chiare le tue intenzioni, ma di certo so quello che fai, e prima o poi queste cose si verranno a sapere questo non lo dimenticare, e quando queste cose saranno chiare a tutti, allora, per te, cara, sarà un brutto quarto d'ora.*

*No, no, no... e qua ti sbagli, vedi... Federico non c'entra, sono io che lo so!*

*So ad esempio, del tuo conto in banca strettamente personale, a tuo singolo nome; so, ad esempio, dei passaggi che fai dal vostro conto in banca a due nomi al conto singolo, togliendo poco alla volta affinché Federico non se ne accorga, e potendo così facilmente giustificare l'ammanco di qualche centinaio di mila lire...*

*So ad esempio, di quel caro amico di famiglia che sta cercando il momento buono... complimenti, comunque... te li scegli sempre più giovani. Fai bene, rendono di più: più sono giovani, più rendono...*

*So, ad esempio...*

*Ma tu sei proprio sicura che lui non si sia accorto di*

nulla? E sei proprio sicura che, pur ammettendo che lui non si sia accorto di nulla, io non gli possa suggerire le cose che ho appena detto?

Sai, se lui si è lasciato incantare dal tuo fascino femminile, per me non è così, e nel corso di questi anni che siete stati assieme ho potuto notare e riscontrare la tua malafede nei confronti di tuo marito...

Forse so anche che ben presto lo manderai via di casa, quando quel famoso conto in banca di cui parlavamo prima avrà raggiunto una cifra per te soddisfacente.

Quindi, questo significa che tu l'hai visto, l'hai annusato, l'hai fiutato, l'hai inquadrato, l'hai capito... hai capito che potevi spremerlo, prendere tutto quello che poteva dare, non pensando però, non potendo prevedere che prima o poi sarebbe accaduta questa cosa: questo non te l'aspettavi.

Magari ti illudevi pensando: "Beh, può darsi che prima o poi, a forza di viverci assieme, riesca anche a volergli bene". In realtà non era certo l'amore che ti interessava, ti interessava tutto il resto; e quando poi te lo sei ritrovato così, che un momento parla in un modo, e nel momento dopo parla in un altro modo, non riuscendo a spiegarti di che cosa si tratti - e non sarò certo io a dirtelo - ti sei vista perduta perché questo significherebbe sacrificare il resto della tua vita per una creatura non sana di mente e quindi non c'è altra soluzione che cacciarlo via, nel momento in cui la tua sicurezza economica sia però garantita.

Fai bene, certo, fai bene, perché se non puoi capire ora,

*certamente capirai. Capirai, capirai... verrà anche per te il momento di capire, così come verrà per lui: così come verrà per altri, ma capirai.*

*Ma nonostante queste mie parole, nonostante la rabbia mista a paura che leggo sul tuo viso, nonostante tutto questo io voglio ricordarti che è soltanto con l'amore, che è soltanto con un'unica ma vera azione compiuta con amore che si possono cancellare, che si possono riscattare gli errori...*

- Ho mal di testa... mi sono addormentato...
- Non ho capito, Patrizia.
- Non lo so... non ho capito... cosa stai dicendo spiegati...

Le accuse che vengono rivolte alla moglie quando Federico si trova in stato alterato di coscienza, sembrano non essere sospetti di cui egli è consapevole e lui stesso non riuscì a rendersi conto subito che la moglie diventava sempre più intimorita e rigida nei suoi confronti.

Quando finalmente ne prese coscienza, tuttavia, non si rese veramente conto dei motivi reali che stavano alla base dei comportamenti di Patrizia, ma ritenne che essi fossero causati solamente dalla paura per quei suoi strani fenomeni.

Allora affrontò ancora una volta il discorso finendo col lasciarsi convincere da lei ad andare in una clinica neurologica. Dal momento, però, che

aveva ormai raggiunto un certo livello sociale, il ricovero venne fatto con molta discrezione, in modo tale da non minare la brillante carriera di Federico.

## Dialogo 6 - Con lo psichiatra

- *Come ogni giorno. Sì sono io.*
- *Dipende*
- *Dipende da che cosa? Dipende dall'argomento.*
- *No, è una cosa stupida rispondere alle domande.*
- *No...*
- *Sì... Lei mi dica che cosa vuole sapere ed io faccio tutto un unico discorso lungo, senza tante domande.*
- *No, è la prima volta, non ho mai avuto niente, sono sempre stato normale, almeno credo.*
- *Anch'io ho pensato... non creda che non ci abbia pensato... ma... sebbene io abbia dei grandi vuoti di memoria, non mi sembra di aver vissuto niente di traumatico nella mia vita, almeno fino ad oggi.*
- *Potrebbe esserci, ho pensato anche a quello, potrebbe esserci stato un motivo che avrebbe potuto costituire un trauma ma... lo escludo. Beh, sì la morte di mio padre, la morte per omicidio, però quando è accaduto ero talmente piccolo che mi sembra impossibile. Mia madre dice che avevo tredici mesi, quindi non penso che possa aver costituito per me un trauma. Anche perché, da quello che ovviamente mi racconta mia madre, non è che nel corso di quei tredici mesi, mio padre mi sia stato molto vicino, per ragioni*

*logiche e non per indifferenza.*

- E poi non può essere nemmeno stato... mia madre me ne ha sempre parlato con tranquillità e serenità, e non è nemmeno stata una di quelle donne che tendono a idealizzare il marito, mi sembrava e mi sembra - però non posso esserne sicuro perché non l'ho conosciuto quindi non so - che me ne parlasse con una certa obiettività, e poi non è neanche stato per il suo nuovo rapporto con Corrado, un fantasma...*
- Ma nel senso che ho sentito dire molto spesso che uomini o donne rimasti vedovi, risposandosi non riuscivano a stabilire un nuovo rapporto perché vivevano troppo attaccati al ricordo del compagno o della compagna precedente. Invece con Corrado è sempre andato tutto bene: mi ricordo che da bambino li sentivo parlare di mio padre, anche perché Corrado era un amico di mio padre, ma ne parlavano tranquillamente, non era un ostacolo tra di loro.*
- Con Corrado io mi sono sempre trovato bene, potrei non potrei... no, mi sembra che abbia fatto bene quello che doveva fare... per lo meno ci ha messo tutta la sua buona volontà... se poi ha sbagliato in qualche cosa, sono convinto che l'abbia fatto in buona fede, e mi ha sempre trattato bene come se fossi veramente suo figlio, anche se non lo ero.*  
*E quando poi ha avuto i figli suoi, io non ho trovato alcuna differenza nel suo comportamento, l'unica differenza che poteva esserci dipendeva dal fatto che loro erano piccoli ed io già abbastanza grande. No, non c'è assolutamente niente. No, no mi ha sempre*



*che c'è nelle teorie.*

- *Sì lo so, è quello che mi chiedo anch'io, che cosa sto facendo qua?*
- *Mi sono lasciato convincere, io non volevo venire, veramente io non avrei voluto, anche perché al di fuori di quei momenti in cui... soprattutto mi viene un mal di testa così forte... poi io sto bene, ma non solo fisicamente, ed è questo che non riesco a capire, ma io non mi sento neanche... non voglio dire matto... ma anormale. Sono proprio soltanto quei momenti abbastanza rari subito e un poco più frequenti adesso... però io mi sento normale. Mi sono lasciato convincere soltanto per la tranquillità di Patrizia.*
- *Perché subito ho pensato che fosse perché ero stanco, avevo lavorato troppo in quel periodo e poi era nato mio figlio Fabio e di notte non dormiva, avevo passato parecchie notti più sveglio che addormentato. Ho pensato che la causa derivasse da tutta questa stanchezza, da queste tensioni, questo non dormire, questo girare per tutta la città per tutto il giorno... Poi le cose sono cambiate... si sono tranquillizzate e invece la “voce” ha continuato, allora ho preso... mi sono fatto dare delle ferie, perché continuavo a pensare che fosse sempre una conseguenza di quel periodo di stanchezza eccessiva. Ho fatto queste ferie cercando di riposarmi il più possibile ma la voce ha continuato e non soltanto ma... come sono ritornato a lavorare, la voce come per un processo di scissione, sono diventate due... E poi la cosa che più mi aveva spaventato è stato quando una delle due... perché una mi sembra una voce di... maschile, mentre l'altra mi*

*sembra una voce femminile... e quella maschile mi ha detto un nome: mi ha detto che si chiamava in un determinato modo...*

- Sì... è quella... no l'altra non me lo ha detto...*
- Però adesso basta, ho parlato troppo, voglio uscire... Non voglio dire più niente... voglio andare via.*

## Dialogo 7 - Con i medici

- Ah... quando... non lo so... non lo so quando...
- So soltanto come ho cominciato. Ero in ospedale, aspettavo, Patrizia era in sala parto, è stato così la prima volta, ed ho sentito questa voce che mi diceva di restare tranquillo, anche se sembrava che dovesse andare tutto male...
- Sì, perché era... non lo so cos'era, ma so che i medici mi avevano detto che soltanto con un miracolo avrebbero potuto tenerli in vita tutti e due. Ero agitato, mi ricordo che ero tanto agitato, e aspettavo che mi dicessero qualcosa, e questa voce mi diceva che sarebbe andato tutto bene, che sarebbero rimasti in vita tutti e due e che sarebbe stato un maschio e che non c'era niente di cui preoccuparsi. Ed io ho pensato che fosse frutto della mia fantasia, perché mi sentivo troppo agitato e non ho badato a quello che sentivo ho lasciato che quella voce mi parlasse e basta. E poi le cose che mi aveva detto erano vere, perché quando è venuto il professore a dirmi che era andato tutto nel migliore dei modi, mi ricordo che mi aveva detto che era stato davvero un miracolo.
- Ecco, è cominciata così ... e quella prima volta ha avuto un peso relativo perché era troppa l'agitazione per altri motivi per badare a quello che mi stava accadendo.

- *E poi ha continuato, ha continuato nei giorni successivi e... adesso basta!*
- *Perché la voce mi sta dicendo adesso che non posso raccontarvi queste cose perché non potete capire. Voglio uscire... voglio uscire da qua... sto male. Mi sta dicendo che sono uno stupido, che non vi devo dire queste cose perché voi siete capacissimi di sfoderare tutte le vostre parole che non significano nulla.*
- *Non so perché mi sono lasciato convincere a venire qua, perché voi vi divertite con me, sono un elemento interessante per i vostri studi, sono una cavia, fareste di me qualsiasi cosa, tanto sono nelle vostre mani, voglio andarmene, voglio ritornare a casa. Non posso restare qua: se non sono matto lo divento a vedere gli altri.*
- *Io devo andare via... io devo andare via...*

Federico amava la sua famiglia, e voleva salvarla dal naufragio, così fece di tutto per collaborare con i medici affinché il problema venisse risolto definitivamente. Ma la voce non era d'accordo, così come non era mai stata d'accordo neanche sul ricovero, e insistette affinché Federico assecondasse la volontà dei medici, mentendo loro perché - gli disse - diversamente il periodo di degenza sarebbe stato più lungo del previsto, oltre al rischio di venire "imbottito" di psicofarmaci che, alla lunga, gli avrebbero veramente minato le capacità intellettive.

Ascoltando quasi praticamente le stesse parole da un ricoverato, Federico decise, infine, di assecondare la volontà della voce, in modo da cercare di farsi dimettere il più presto possibile.

## Dialogo 8 - Con un ricoverato

- *Perché sei qua dentro?*
- *Non lo so, io non lo so perché sono qua, mi sono trovato qua dentro senza motivo... e non vedo l'ora di uscire...*
- *Tu credi che mi terranno tanto?...*
- *Sì, sì ma io sono calmo...*
- *Allora vuol dire che ho sbagliato tutto, non dovevo raccontare niente?*
- *(ride) No... scusa... rido per il modo buffo che hai di dire le cose!*
- *Ho capito...*
- *Già, è vero... effettivamente loro come fanno a sapere se quello che dico è la verità, oppure no?*
- *Sì... ma questo richiede uno sforzo di volontà non indifferente... ma si può sempre provare... a farlo...*
- *Beh, se è vero quello che dici non è che poi mi importi molto collaborare con loro...*
- *Sì, sì, sì...*
- *E tu... è da tanto tempo?*
- *Ah... quindi tu dici che se io continuassi a comportarmi come mi sono comportato fino ad oggi, chissà per quanto tempo mi tengono dentro...*

- *Ed è già passato così tanto per te?*
- *Ah... sì... sì... ci provo*
- *In realtà pensavo che il comportamento più corretto fosse quello di collaborare il più possibile, ma se tu dici che è peggio...*
- *Sì... bene... ci penserò... ci proverò!*

Grazie al suo comportamento alla fine venne dimesso dall'ospedale che rilasciò però un certificato in cui si attestava che Federico aveva la tendenza ad avere una personalità schizoide, dichiarando, nel contempo, che i fenomeni accaduti in quel periodo potrebbero avere avuto carattere episodico, causati da un grande stress nervoso.

Riprese così la sua vita normale, ma ormai qualcosa nel rapporto con la moglie si era incrinato e diventava sempre più difficile porvi rimedio.

Federico si rendeva conto di questo e soffriva molto per questa situazione, tuttavia non aveva il coraggio di affrontarla in maniera decisa e lasciò che le cose si trascinassero in questo modo giorno dopo giorno.

Sarà, ancora una volta, la “voce” a mettere in moto gli avvenimenti che porteranno allo sblocco di quella situazione che ormai si stava penosamente cristallizzando.

## Dialogo 9 - Manifestazione

- *Patrizia... Patrizia... non lo senti, non ti sembra che ci sia qualcosa di strano... qui... adesso?*
- *Non vedi niente?*
- *No... hai ragione, non vedo niente anch'io...*
- *Forse perché non riesco a dormire...*
- *Non lo so, ma non ho sonno...*
- *Sì, è la settimana prossima, lunedì...*
- *No, a Parigi...*
- *No, ci vado...*
- *No... non da solo viene anche la mia collega.*
- *Sì, lei, l'Architetta...*
- *Ma sì... sì lunedì... ho l'aereo lunedì alle tre e ritorno mercoledì alle sette di sera...*
- *Ma certo, sì.*
- *Ritorno subito...*
- *Tu dormi, io mi alzo... mangerò qualcosa...*
- *Ho mal di testa ma non ho sonno...*
- *(cambia voce)*  
*Ma guarda, se proprio vuoi ti farò una cortesia, puoi stare tranquilla. Tu non sai, forse, il tempo che fa a Parigi in genere:, piove spesso a Parigi, e potrebbe capita-*

*re e capiterà che qualche volo venga rinviato, e chi non ti dice che potrebbe essere proprio quello che viene ad essere rinviato?*

*E chi ti dice che tu non riceva una telefonata, internazionale magari, in cui tu venga avvisata che invece di rientrare mercoledì sera, rientrerà il giovedì nella mattinata. E chi ti dice che tu non possa avere una notte in più da organizzare come credi meglio? E chi ti dice che non abbia qualche ora in più da trascorrere con il tuo attuale amico?*

*Oh, cara, cara ragazza mia, forse lui non sa certe cose o forse non le vuole sapere, ma io sì, le so, potrei anche fare dei nomi, ma preferisco tacerli. Voglio dirti però una cosa: faresti molto meglio, mia cara dottoressa, ad essere più onesta e leale con questa persona.*

*Ma già, già... capisco, il tuo portafoglio non è ancora gonfio abbastanza ... forse fra qualche tempo, quando il tuo futuro sarà ben assicurato, allora ti verrà una crisi di onestà e di lealtà e ti dirai: "Ma io non posso continuare così, non posso far rischiare i miei figli in questo modo, devo prendere una decisione, devo avere il coraggio di prendere quella decisione, anche se so che mi farà male e farà male a lui, ma d'altra parte la situazione è veramente pesante e sta diventando giorno dopo giorno insostenibile" E' vero, mia cara dottoressa... è vero almeno questo?*

Con questo intervento la "voce" sembrò voler smascherare la donna una volta per tutte.

Sentendosi scoperta nei suoi piani, Patrizia ruppe gli indugi e si decise a chiedere la separazione ma, non avendo il coraggio di dirlo direttamente al marito, glielo fece dire dalla propria madre.

La scelta dell'occasione più opportuna da parte della madre di Patrizia cadde in un momento sbagliato; per parlargli, infatti, approfittò del ricovero in ospedale della figlia per un piccolo intervento chirurgico e del fatto che, per permettere a Federico di andare a trovare la moglie, andava a casa sua per tenere i bambini

## Dialogo 10 - Con la suocera

- *Mi sto preparando! ... Ma proprio adesso? Mi sto vestendo... Ma perché?...*
- *Ho detto a sua figlia che andavo all'ospedale anche questa sera. E' già tardi!... Beh, se è una cosa rapida va bene aspetto, ascolto... se no me lo dice dopo, quando torno...*
- *Dica... no, no intanto mi metto le scarpe, no? Lei dica ed io sento: anche se non la guardo, l'ascolto... Sì...*
- *Cosa?... Ma che cosa sta dicendo? ... Io?... Assolutamente niente... Ma no, ma no... un momento, con calma!... Ma si sente bene?... Ma si metta allora un momentino nei miei panni, non so! Lei come avrebbe potuto reagire?... Non lo so... alla faccia delle tegolate!*
- *E poi... e poi perché me lo sta dicendo lei?... Ma no, ma non è possibile?*
- *Ma non dica fesserie, per favore, no! Ma mi spieghi allora perché me lo sta dicendo adesso? E poi, perché me lo sta dicendo lei?*
- *Sì... qui ci vuole un motivo valido, serio. Non mi sembra un modo corretto di dire le cose! Soprattutto poi una cosa del genere!*
- *Io adesso devo andare all'ospedale: le ho promesso oggi che sarei ritornato... No, non ho sentito niente.*

– *Ma se questa è la verità me lo dirà lei... No, io non posso crederci!... Non non è che non posso, non ci riesco! Ah, mi fa venire tardi... devo andare!*

Federico rimase profondamente amareggiato da questo comportamento e non appena ebbe la possibilità di parlarne con la moglie espresse decisamente il suo rifiuto per la separazione.

## Dialogo 11 - Con la moglie

- *Ma perché?*
- *Sì, lo so, lo so... lo so, sono aggressivo, sono un violento, lo so.*
- *E poi perché me lo hai fatto dire da tua madre? Proprio quando tu eri in ospedale? Perché?*
- *No...*
- *Sì, lo so che cosa vuoi dire... Certo... è evidente, è chiaro, è pacifico! Per te è logico che sia così ed hai anche ragione. Ma non hai considerato quello che sarà di me, o forse non te ne importa?*
- *Io? Se sapessi quante volte sono stato sul punto di farla finita...*
- *Di uccidermi... sì di uccidermi. Mi ha sempre fermato il pensiero che a casa c'eravate voi, siete sempre stati voi a darmi la forza ed il coraggio di andare avanti, anche subito dopo le crisi... e ... se adesso voi non ci siete più... che tristezza...*
- *No, non voglio... no...*
- *No non ho nessuna intenzione di lasciarvi. Non me ne vado no!*
- *Non ho nessuna intenzione ti ho detto, non rinuncio a tutto questo... non rinuncio a voi...*

Il suo rifiuto ebbe la sola conseguenza di far in-testardire Patrizia che ormai vedeva la separazione come la soluzione più logica e, spinta forse anche da quelle altre motivazioni che la voce aveva dato mostra di conoscere così bene, usò la presunta “malattia” del marito non solo per ottenere la divisione, ma anche per avere il più possibile da lui dal punto di vista economico.

Federico si rifiutò di cedere, e lottò fino allo stremo, fino a quando qualcuno non gli disse che non poteva proprio farci niente, e che doveva, per forza di cose, accettare non solo la separazione ma anche le condizioni che gli sarebbero state proposte.

## Dialogo 12 - Con la madre

- *Mamma... mi ha telefonato l'avvocato oggi, in studio... Non posso farci niente. Ci hanno fregato... eh sì!*
- *No... mi ha detto che l'ha chiamato un avvocato. e gli ha detto che hanno in mano una copia del ricovero in ospedale psichiatrico e poi hanno una copia delle dimissioni con scritte tutte quelle belle cose e, soprattutto, che è molto importante e significativo per loro che la mia malattia risulti incurabile.*
- *Ecco... ecco... E lui ha detto che non potevo fare niente.*
- *Insomma in poche parole non sono guarito e non guarirò mai! E allora non posso farci niente... ha ragione lei!*
- *Ci sono stato là dentro, quindi... se mi capita tra le mani gliela faccio pagare!*
- *Questo non me lo doveva fare... no, questo proprio non me lo doveva fare!*
- *E i ragazzi... cosa?... Sì, tu pensi che affidino dei minorenni ad un matto, eh?*
- *Ma sì che sono calmo!... lo so, dovevo dire sì lì sul momento, subito, invece di dare ascolto a quello che mi ha detto l'avvocato che stavolta è mio, però! Devo anche passarle un assegno mensile... per lei e per i*

ragazzi.

- *Niente, mi ha consigliato di non fare niente, di lasciare che le cose vadano così e di non oppormi più, insomma...*
- *No, non me l'aspettavo... no, non me l'aspettavo... Sì, hai ragione... eh sì, sono giovane... Ah sì, certo, posso ricominciare... sì.. sì... ricominciare cosa?*
- *Oh no, non credo proprio... no, no...*
- *Pazienza è andata a buca... no, non ne ho voglia. Mi va di uscire: esco un po', così ci penso... forse... non è detto...*
- *Oh no, mangio dopo, adesso no...*

Federico sconfitto, ritornò a vivere coi propri genitori, ma la cosa, naturalmente, non lo soddisfaceva, in quanto si sentiva un peso per loro.

Dispiaciuto per la situazione che si era venuta a creare, decise, così, di cercarsi un piccolo appartamento in affitto.

Vivere in questo nuovo appartamento da solo lo portò, però, a cadere in una profonda depressione, accompagnata da delle irrefrenabili crisi di panico.

## Dialogo 13 - Manifestazione

- *Aiuto... chi sei? Ma chi sei... lasciamo stare... vattene via!*
- *Ho paura... esci fuori... chi sei? L'ho chiusa la porta, l'ho chiusa...*
- *Il telefono... il telefono... mamma, mamma... lo so lo so mi sento male... C'è qualcuno in casa, c'è qualcuno dietro la porta... aiutami, vieni subito, tu ce l'hai le chiavi... mamma... mamma...*
- *(cambia voce)*  
*Iolanda, Iolanda, io sono Romeo, un amico di Federico, ci sono io qua con lui e ti assicuro che non c'è nessuno che voglia fargli del male, non c'è nessuno nascosto dietro la porta, ha soltanto bisogno di dormire e di riposarsi. Stai tranquilla, non affannarti a venire fino qua, sono le due di notte ed alla tua età certi sforzi è meglio non farli. Tranquillizzati cara, tranquillizzati... ora è tardi e lo facciamo dormire e domani starà senz'altro meglio. Tranquillizzati, cara, tranquillizzati!*

La voce cercò di portargli conforto, ma più essa parlava, più Federico sentiva aumentare in sé il rifiuto per la cosa “strana” che gli accadeva e alla quale attribuiva la colpa di tutti i suoi guai.

Tuttavia riuscì, infine, a emergere dalla sua crisi depressiva e cercò, in qualche maniera, di ricostruirsi una vita frequentando vecchi amici, i quali però erano anche amici della sua ex moglie.

## Dialogo 14 - Con un amico

- *E' quella... è quella... (ride) più che una contessa sembra una baldracca...*
- *No, no, te lo prometto, te lo prometto mi comporterò da persona seria.*
- *E' la prima volta che ho un tale onere... ma mi spieghi come hai fatto ad arrivare a lei?*
- *(Ride) Oh niente male... non c'è che dire!*
- *No... non trovo niente da ridire.*
- *Sì.*
- *Che io mi ricordi no....(ride) come quella volta dai...(cognome)!*
- *Scusa... no, no, no non ci vengo, torna indietro non me la sento di comportarmi seriamente, è tutto così assurdo e ridicolo... (tossisce) e poi ho anche la tosse...*
- *E credi che durerà molto?*
- *Ah... io andrei a letto adesso... mah... (ride) una serata un po' diversa.*
- *Senti quando me la presenti eh?*
- *Quando me la presenterai non dire che sono architetto.*
- *Perché tutte le volte che sono andato da qualche par-*

*te tra persone di un certo livello sociale non mi lasciano in pace per tutta la sera “cosa ne pensa di qua, cosa ne pensa di là, l’arredamento, secondo lei va bene, cambierebbe qualcosa?” e non ho voglia di parlare di lavoro. Voglio divertirmi ed osservare tutta quella bella gente.*

- Bella... ho detto bella... come la contessa che sembra una baldracca... oh no.. non ci riuscirò mai a stare serio.*
- Ah va bene...*
- Basta... voglio andare via... basta...*
- Sì, sì... è lei...*
- Non capisco cosa ci fa in un ambiente così...*
- No, senti, io non posso restare, inventa una scusa... di che mi sento male ma portami fuori...*
- No... è là che ci sta guardando con gli occhi... oh io ho voglia di divertirmi... mi sta rovinando la serata... voglio andare via...*
- No.. lo so... lo so che capiterà più di una volta, senz’altro avendo gli amici in comune... però non me la sento, non ne ho voglia...*
- Ma sì che è lei, non la vedi?*
- Io la riconosco.*
- Io... poi... senti è meglio che mi porti via, mi sento strano e non voglio fare brutta figura in mezzo a questa gente... ma che mi importa della figura... è che non voglio... non voglio sentirmi male...*
- Per favore... via*

Col passare del tempo si rese conto di aver anche delle difficoltà a incontrare i suoi figli e a continuare ad avere un rapporto con loro, rapporto che, del resto, anche in precedenza non era mai stato molto profondo, sia per gli impegni di lavoro sia per la sua presunta “malattia” che aveva probabilmente creato tra di loro delle barriere difficilmente sormontabili.

## Dialogo 15 - Con la figlia

- *Ciao, Paola! Avevo voglia di rivederti!... Non lo so... così, stamattina mi sono svegliato e avevo voglia di vederti... non lo so, forse ti dispiace che sia venuto a prenderti qua... preferivi andare con le tue compagne...*
- *Posso accompagnarti a casa? Ho la macchina... Vieni, anche perché c'è una ragione, sai, veramente c'è una ragione. E' che mi è capitato che devo andare a Londra, e devo partire domani mattina.*
- *Devo andare a Roma, poi prendere l'aereo...*
- *Ah, non so perché... io tutte le volte che prendo l'aereo, il giorno prima sto male... io non l'ho mai detto a nessuno, ma ho paura di prendere l'aereo... ma fa una paura terribile!...*
- *E stamattina mi sono svegliato e ho detto: "e se l'aereo cadesse?" E così mi è venuta voglia di vederti, di stare un po' con te...*
- *No! Spero di tornare.*
- *No, pochi giorni, tre giorni, sì... sai che mi danno anche l'interprete?*
- *Ah sì... no, là... no, qui... là.*
- *Vuoi qualcosa? Vuoi che ti porti qualcosa di particolare?... Ma dove sto andando? Ho sbagliato strada, ti*

*portavo a casa mia... Cosa stavamo dicendo?... non mi ricordo più...*

- Oh... scusa un attimo, mi devo fermare... tu non puoi guidare, vero?*
- Ecco... no, mi passa, mi passa...*
- Non lo so... anche tu hai paura, vero?*
- Passato, è passato tutto, m'è passato tutto... sto bene, sto bene, sto bene andiamo...*
- Sì... ti stavo dicendo se volevi qualcosa (visto che mi ricordo tutto?) di particolare visto che sto tre giorni a Londra...*
- Ma il programma di lavoro penso che si risolva in mezza giornata...*
- Va bene... e a tuo fratello che cosa portiamo?*
- Non mi è ancora passato...*
- Ecco tu sei arrivata...*
- Cosa? Venire su... (ride) mi veniva da dirti “fossi matto!”. No, non vengo...*
- No, vado a casa, devo preparare la valigia, ho da fare.*
- Beh, sono contento di averti vista!*
- Sì, quando ritorno, se tornerò, mi faccio vivo.*
- Sì, d'accordo. Ciao... Come?*
- ... Alla mamma? ... niente...*

Con il trascorrere del tempo Federico, grazie anche alla continua presenza dei genitori, riuscì ad

ritrovare una certa tranquillità e cercò di ricostruirsi in qualche modo una nuova esistenza, finendo col gettarsi a capofitto nel lavoro, l'unica cosa che, fino a quel momento, non l'aveva mai tradito... ma, anzi, l'aveva sempre molto gratificato e soddisfatto.

## Dialogo 16 - Con i genitori

- *Mamma, devo chiederti una cosa, e so già che quando te la chiederò tu mi dirai che sono matto (ride)! Non c'è tuo marito in casa?... Peccato!...*
- *Ho bisogno di soldi... sì, perché ho visto ieri un appartamento che mi piace e lo voglio comprare, così vado via da quel buco dove sto adesso... mi fanno pagare un sacco di soldi di affitto!*
- *E così mi compro quello...*
- *No, perché essendo matto ho pensato che mi serviva qualcosa di più grande, perché ho deciso di mettermi a lavorare anche in proprio... sì... perché lo stipendio non mi basta... con tutti i soldi che mi portano via!... Allora ho deciso: faccio anche qualche lavoretto qua e là, per conto mio... e allora mi servono i soldi per fare tutto... e io non ce li ho...*
- *Ah eccolo... oh Corrado, aspettavo proprio te. Come stai?...*
- *Anch'io bene...*
- *No, no glielo dico io...*
- *Stavo dicendo alla mamma che ho bisogno di soldi per comprarmi un appartamento...*
- *Sì... no, non è tanto grande, è piccolo... C'è la cucina, anzi no c'è la zona cottura, un tinello, poi ci sono*

*altre tre stanze, bagno, ripostiglio... e basta. Ci sono tre camere: due sono molto piccole, una è un po' più grande e ho pensato che in quella più grande ci faccio lo studio, in una delle piccole ci metto un lettino e nell'altra non lo so, per adesso non ha importanza...*

- Ecco, però il problema è questo: mi hanno chiesto 55 milioni... ed io con i miei soldi non ci arrivo...*
- Ah, no, perché non ti ho detto una cosa... eh no, eh no... perché questa è una garanzia: ho deciso che mi metto a lavorare anche in proprio... oltre al Comune...*
- Certo, sì... certo... nei ritagli di tempo faccio qualcosa anche per conto mio...*
- Dunque allora... vendendo la macchina, tra quelli che ho riesco ad avere 25 milioni, me ne mancano trenta, voi ce li avete?*
- No, ma perché io pensavo a farmi dare da voi 30 milioni io non pagavo tutto subito. Mettevo i trenta milioni in banca, e li lasciavo fruttare, mi facevo fare delle dilazioni buone e così con i frutti sarei riuscito a pagarmi le spese del notaio, dai vari contratti, ecc., ecc... E per l'arredamento nessun problema, i miei colleghi qualche cosa qua e là mi danno... non è importante... poi non è che mi serve molto...*
- Ma perché là dove sono in affitto sto male, è brutto, opprimente... e voglio andare da solo... c'è confusione, invece quello è bello isolato, tranquillo, così tranquillo... così mi...*
- Ma vedi il fatto è che me li devi dare per forza, perché io ho già detto di sì!... Io ho già dato un anticipo...*

- *Eh sì... ci rimetterei cinque milioni.*
- *Sì... no, no, quelli li avevo...*
- *La macchina? Sono in trattativa per venderla: è già a posto anche quella...*
- *No, tengo quella piccola, tanto per me basta e avanza!*
- *... Si vede che non c'è riuscita a portarmela via... o non le interessava.*
- *Allora, questi trenta milioni?*
- *Beh, se non li avete non importa, lo dirò a qualcun altro...*
- *Ma sì, certo che trovo qualcuno che me li dà, si fidano tutti di me! Non ho problemi io..., si fidano tutti!*
- *Ho l'impressione che affronterò una nuova esperienza...*
- *Eh no, eh no... stavolta non accadrà, così non mi date più i soldi, voi!...*
- *Ah, ma perché non vi ho detto che ho intenzione di restituirveli...*
- *Sì, certo!*
- *Eh? Ve l'avevo già detto o l'avevo lasciato intendere?*
- *Certo che ho intenzione di restituirveli... poco alla volta...*
- *Eh? Va bene, va bene, va benissimo, sì... Fai quindi ci, però, subito!*
- *Bene,... sì, sì, sì... no li porto in banca domani mattina....*

- Grazie mamma, lo sapevo che potevo contare su si te!
- ... Mamma, non ho bisogno di niente... no, no, a parte i soldi!
- Ho già rimediato... No, è molto piccola, sarà tre me... tre... ah non lo so, non so, non me lo ricordo nemmeno, adesso...
- Ma penso che un armadio ed un lettino ci stiano...
- Sì, perché?
- No (ride), non ho tenuto conto di quello.. beh, eventualmente la porterò da qualche altra parte... oppure potrei sempre mettere un divano nello studio, un divano con letto matrimoniale... ecco, ho risolto il problema... O ancora meglio, potrei andare a casa di lei... più economico ancora!
- Sì, no per arredare lo studio non ho nessun problema, perché sono già d'accordo con i miei colleghi che potranno via qualcosa dal Comune, un po' per volta... per adesso, poi...
- Poi quando mi arriveranno altri soldi, forse... forse...
- Ah sì... però l'assegno continui a tenerlo tu!
- Bene, ciao, io me ne vado... grazie Corrado, grazie! Ciao.

Ricostruitosi, almeno apparentemente, una nuova vita, conobbe Agnese con la quale scoprì di avere una certa affinità; riuscì persino ad instaurare con lei un certo rapporto affettivo di amicizia, ma

non riuscì ad andare oltre, scoprendo di avere grosse difficoltà ad instaurare un rapporto diverso, più profondo.

## Dialogo 17 - Con Agnese

- *No, no... ma ecco, ecco... ecco non riesco più a parlare... era questo ... per questo che non volevo... era per questo che io non volevo che accadesse...*
- *Non ci riesco... Stavo dicendo... volevo dire che è per questo che non volevo che accadesse, per vari motivi: prima di tutto perché non volevo farti del male, in secondo luogo perché mi avresti chiesto - e tra poco me lo chiederai - che cos'è che ti nascondo. Io ho provato a chiedermi se era giusto parlarti delle cose che ti nascondo, ma ho scoperto che non mi fa piacere parlarne ... non ne voglio parlare.*
- *Certo che è vero... io non voglio... No, sono io che non voglio, così come non volevo... Ma anche tu ti sarai pure accorta che non volevo, allora perché hai insistito?*
- *Ci sono tante cose che non sai...*
- *E va bene... però poi... anzi no... poi... prima, subito... andiamo nel tinello ci sediamo... non qua...*
- *Quello che ho dire è molto semplice, sono solo poche cose, sono poche ma così difficili, ti stupirai, non te le immagini, non te le puoi immaginare, non hai nessun elemento per immaginarle... non c'è niente che tu possa immaginare... Ma se vuoi, se sei proprio sicura, allora te le dico. Prima di tutto, prima fra tutte:*

*io ho una moglie e due figli da mantenere... ma questo non è niente in confronto al resto...*

- No, non lo so, non ne ho mai parlato con nessuno di voi... E poi è questa è la cosa più bella, più divertente, più eclatante, io non... io sono malato.*
- No, no, fisicamente sto bene: un fisico perfetto, perfettamente in ordine. Io sono malato mentalmente.*
- Perché ridi? Guarda che non sto scherzando, io ho una turbe della personalità, ho una personalità schizoide con frequenti crisi di depressione, e sono stato anche all'ospedale psichiatrico per quasi sei mesi...*
- Cinque, sei... sette anni fa non mi ricordo...*
- Sì, perché non sono normale.*
- No, sei stupida se pensi che...*
- Ti dico che è la verità...*
- Sì, e quindi voglio starmene da solo, per questa ragione voglio stare solo; è per questa ragione che non sono andato a vivere con i miei genitori...Avrei potuto andare con loro dopo che sono andato via da casa... ma loro sono vecchi ed io sono così e non volevo turbarli...*
- No, non è un'originalità questa, era perché...*
- No... beh... se tu la pensi così, senz'altro è una scusa molto originale... ma purtroppo è la verità. Sono stato in ospedale psichiatrico! E quando mi hanno fatto uscire mi hanno rilasciato un certificato in cui si dichiarava che ero schizoide, quasi schizofrenico, insomma incurabile... E ci avrai fatto caso che ho sempre con me delle pastiglie no? Ecco, vedi quelle pasti-*

*glie sono dei calmanti, dei sedativi, come li vuoi chiamare... degli psicofarmaci... o come cavolo si chiama. Ogni tanto, quando sento che mi agito, che sono troppo teso e così via, le prendo per restare calmo...*

- Vedi? Leggi, guarda cosa c'è scritto... ha visto che ce l'ho la prova?*
- Ecco adesso mi credi? E, allora, è per questa ragione che non...*
- Sì, senz'altro proprio per questo... così sono più tranquilli senza di me ed è per questo che non voglio legarmi con nessuno, non voglio stare con nessuno.*
- No, no sono incurabile, non c'è nessuno che mi possa aiutare...*
- No, voglio stare da solo, tu non sai cosa mi succede quando mi viene una crisi... non lo so neanche io e mi fa paura, quindi va via, vattene, non mi stare più vicino...*
- No, per il lavoro non c'è nessun problema, se vi ho promesso che vi aiuto, vi aiuterò... però non venire più qui da sola.*

Con lei, nonostante i suoi timori, riusciva ad aprirsi ed a parlare - persino con una certa tranquillità - di quello che per lui costituiva l'aspetto più inquietante del suo problema, e Agnese, che fra i suoi molteplici interessi coltivava anche quello per l'esoterismo, tentò di indirizzarlo verso ipotesi differenti da quella della malattia mentale, cercando di

fargli accettare il fatto che quella voce potrebbe avere avuto un'origine diversa dal suo inconscio e veramente estranea alla sua personalità, magari di origine medianica.

## Dialogo 18 - Con Agnese

- *Ti avevo pregato di non venire qua da sola.*
- *Entra, entra, ormai!*
- *Oh immagino che idea...*
- *Sì, ormai conosco le tue idee... sentiamo questa idea, non si può dire che tu non abbia fantasia... siediti.*
- *Stavo guardando la televisione, niente di importante... una scusa per aspettare che mi venisse sonno. Allora sentiamo questa idea.*
- *No, è già un po' che non mi succede, saranno quindici giorni più o meno, ed è già tanto.*
- *Sì.*
- *Sì, sì lo so.*
- *No.*
- *Non mi ha detto niente.*
- *Scusa ... è ancora lunga?*
- *L'esposizione della tua idea...*
- *Ho capito, ho capito, ho capito dove vuoi arrivare... me lo immaginavo: è che sarebbe stata una cosa diversa, nel vero senso.*
- *No, comunque non ci avevo mai pensato... ma non credo proprio che sia così...*
- *No, no, io?... ma direi che non lo escludo, non lo*

*escludo potrebbe esserci veramente qualcuno in grado di...*

- No, no... è soltanto una specie di schizofrenia.*
- Sì, tutti i documenti, i risultati delle analisi che mi avevano fatto. Ce li aveva mia madre e li ho portati qua a casa mia, così ogni tanto vado a vedere e così mi ricordo di quanto sono matto.*
- Li vuoi vedere?*
- Non ci capirai niente, ma te li faccio vedere...*
- No, tu mi aspetti qua!*

Federico, per una volta, si dichiarò possibilista e, arrivando alla conclusione che provare anche una via diversa per trovare una soluzione ai suoi problemi non avrebbe cambiato nulla, si affidò ad Agnese la quale lo portò da dei suoi amici che coltivavano gli stessi interessi della donna in tema di paranormale.

Da quel momento in poi “la voce”, anzi “le voci” ormai, cominciarono a parlare in maniera più coerente.

## Dialogo 19 - Manifestazione

– *Buonasera io sono l'architetto F. ... che su richiesta dell'amico ..... ha dato forma a questa mostruosità, ma volevo raccontarvi come mi è nata una idea simile, anche se in verità ho poco da raccontare perché non mi sono neanche accorto del suo nascere.*

*Bene, un giorno così... qualsiasi di un qualsiasi mese di un qualsiasi anno, il mio amico - che poi è il proprietario di questa mostruosità - mi ha chiesto di aiutarlo e mi ha chiesto di progettargli la mostruosità che adesso voi state vedendo. Veramente lui mi aveva detto che voleva una casa che rispecchiasse il suo modo di essere nella vita, e dal momento che io lo conosco da parecchi anni riteneva che fossi uno dei pochi in grado di esprimere in qualche forma tangibile il suo carattere, il suo modo di essere tra gli uomini. così ho accettato la sua proposta.*

*Ho chiesto un lungo periodo di tempo, affinché fossi ben sicuro di quello che stavo facendo: sono andato a casa mia, dopo aver discusso con lui qualche particolare qua e là e dopo esserci scambiati alcune opinioni in merito.*

*Sono arrivato a casa e così da un momento all'altro mi sono messo dietro al progetto di questa mostruosità e, quasi ispirato da una mano invisibile, mi è uscito quello che adesso voi vedete.*

*Dopo ero stanco, avevo lavorato senza staccarmi un*

*attimo, ho lasciato lì il mio lavoro: sono andato a dormire, mi sono riposato e il mattino dopo mi sono alzato ho guardato quanto avevo fatto il giorno precedente e stavo per prendere il tutto e cacciarlo via, buttarlo come capita spesso (e quelli che fanno un lavoro simile al mio sono benissimo quante volte si cestina un'idea, un progetto!) ho preso, quindi, il progetto tra le mani, stavo per strapparlo, quando ho sentito una voce che mi diceva: "No, non lo fare. Lascia che il tuo carissimo amico abbia l'opportunità di vedere anche questo progetto. Fai pure nel modo tradizionale come sei solito fare, come sei abituato, fai pure il tuo progetto regolare, basato sulle cure fondamentali dell'architettura, fa' pure tutto quello che ritieni giusto, ma invece di proporre al tuo amico un unico progetto proponi tutte e due: uno è totalmente diverso dall'altro; anzi sarà certamente totalmente diverso dall'altro".*

*E questa voce che io sentivo dentro di me mi ha detto, dopo, che era arrivato il momento di cambiare, di far cadere ogni forma di tradizionalismo, di svincolarsi dai rigidi schemi che fino ad oggi hanno tenuto su l'architettura. E con uno sforzo di volontà ho messo a tacere questa voce e mi sono dedicato al progetto nel modo solito, quello cui sono abituato.*

*E' passato il tempo necessario per lavorare al secondo progetto, sono ritornato qua dal mio amico, gli ho mostrato i due progetti come la voce mi aveva consigliato: immediatamente - e questo ve lo potrà confermare lui quando parlerà dopo di me - immediatamente, dicevo, ha sentito una certa simpatia... ma forse più che simpatia, direi una certa affinità... col*

*primo lavoro, quello che in poche ore era arrivato sulla carta. E così, assieme poi l'abbiamo messo su in forma molto più evidente, quella che poi ha preso l'aspetto della mostruosità, come ormai abbiamo deciso di chiamarla io e lui, e che voi vedete.*

*Non sapevo se parlare; avevo dei timori, delle paure, delle reticenze nel dichiararmi l'artefice di questa cosa, ma poi ho preso il coraggio a quattro mani e, fedele a questa voce che mi diceva che ogni idea in cui si crede, va difesa, sono venuto qua, vi ho parlato confessandovi di aver creduto in quell'idea. Ma ora mi voglio allontanare e lascio la parola al proprietario della mostruosità.*

- Agnese, portami via! Che mal di testa! Cosa è stato? Cosa ho detto? Portami via, portami via, per favore... mi sento male...*
- Ti prego, portami via!*

Dopo questa prima volta, insolita, in cui Federico in stato alterato di coscienza si rivolgeva ad un pubblico, ancorché formato da amici e conoscenti di Agnese, Federico sembrò diventare, presso quelle persone, il portavoce di un'altra dimensione.

## Dialogo 20 - Manifestazione

- *Oh! Voi siete venuti ad ascoltare, sono molto contento che siate intervenuti così numerosi, ma quello che vorrei dirvi questa sera vi stupirà. Romeo questa sera è stanco, Romeo questa sera non è in grado di affrontare questa conversazione a lungo come al solito. Romeo poteva anche non intervenire questa sera, ma è voluto intervenire per scusarsi di questo suo affaticamento.*

*Io credo nell'amore universale che avvicina ed accomuna tutti gli esseri viventi, che avvicina ed accomuna le persone sensibili, che avvicina e accomuna, in certi casi, l'uomo alla donna e viceversa.*

*Io credo nell'Amore Universale, l'Amore che non ti fa sentire il primo, ma che non ti fa sentire neanche ultimo, l'Amore che non ti fa sentire "diverso" dagli altri e che al tempo stesso non ti fa sentire gli altri "diversi".*

*Io credo nell'Amore Universale che governa ed anima anche la più piccola, la più misera creatura, che governa ed anima tutto quello che vi circonda: tutto quello che vedete, che toccate, che sentite, che gustate, che odorate, è governato dall'Amore Universale.*

*Io credo nell'Amore Universale che comprende in sé ogni creatura, dall'uomo, all'animale, al vegetale, al minerale che pur sembra materia inanimata.*

*Io credo nell'Amore Universale e lo identifico con la*

*luce ed il calore del sole, con l'acqua di sorgente, limpida e fresca, col mare e le sue ricchezze, con l'infinità dell'universo, con la vita stessa.*

*Io credo in questo Amore e so che ogni suo piccolo aspetto, altro non attende che di ingrandirsi, ampliarsi, ingigantirsi, fino a divenire quell'Amore stesso, fino a sciogliersi in Lui, per far parte di Lui, per sempre.*

*Io credo in questo amore, ed è proprio perché io credo in questo amore che questa sera, nonostante i problemi della vita quotidiana sono venuto lo stesso a parlarvi perché non si può parlare d'amore senza ch'esso sia sorretto da un comportamento aderente alla teoria espressa.*

*Vi lascio per questa sera questo breve messaggio e mi allontano, ritorno agli oneri della vita di tutti i giorni, essa mi attenda ed io non posso fare a meno di affrontarla, a presto, creature mie, a presto!*

## Dialogo 21 - Manifestazione

– *Io sono quanto è rimasto... io sono quanto ancora esiste... io sono carissimi amici miei un lontano ricordo di Margherita. Io vorrei parlarvi di come comportarvi quando non siete riuniti come in questo momento, quando vi trovate in mezzo alle altre persone, quando la vita di tutti i giorni vi costringe a dimenticare, anche se solo momentaneamente, questo nuovo, diverso e vero aspetto della vita.*

*Non sentitevi, quindi, quando siete in mezzo alle altre persone con le quali non potete parlare di questo mondo... non sentitevi soli e tanto meno dovete sentirvi demoralizzati per il fatto di non potere comunicare agli altri quello che voi, per un caso forse fortuito, adesso sapete.*

*Siate certi che se anche non potete comunicare a queste persone la vostra nuova verità, siate pur certi che se voi mantenete un comportamento corretto comunicherete a loro, a queste persone che non sembrano volervi ascoltare; comunicherete senz'altro qualcosa di molto più importante delle parole che potreste proferire.*

*Io avevo scoperto la mia realtà, io avevo toccato quasi con mano l'esistenza del divino, io lo riconoscevo e lo incontravo nelle cose che mi stavano attorno, lo scoprivo ovunque, ma non ho mai permesso a me stessa di co-*

*stringere qualsiasi persona ad accettare quanto io avevo scoperto: tutti, prima o poi, lo troveranno, di questo siate sicuri e confidate in queste parole, e andate in mezzo agli altri uomini comportandovi da uomini e non da santi, perché santi ancora non siete.*

Inconscio o intervento medianico che fosse una cosa però fu certa: iniziò per Federico un nuovo periodo di tranquillità, anche perché le soluzioni trovate da Agnese sembrarono soddisfarlo abbastanza, e così egli cominciò ad avere una sorte di doppia vita: di giorno era l'architetto che tutti conoscevano e stimavano, di sera diventava il portavoce di un'altra misteriosa dimensione.

In questo clima di relativa serenità restava però un neo, costituito dalla ex moglie che lo tormentava senza sosta continuando a richiederli soldi per i figli.

## Dialogo 22 - Con la ex moglie

- Pronto?
- Sì, cosa vuoi?
- Te l'ho mandato, te l'ho mandato...
- Sì il solito.
- Sì perché non bastano? Non ti bastano?
- Ma io non ne ho altri, più di così non posso fare.
- Ma lo stipendio non è poi altissimo, e permetterai che anch'io...
- Sì, sì ho capito...
- Ma non posso, anch'io devo mangiare qualche volta, ho anche venduto la macchina, per forza non mi bastavano... per forza.
- Non è che io possa fare molto ho poco tempo... l'ufficio mi assorbe molto tempo quindi ho soltanto poche ore al giorno.
- Anche per quello...
- Sì, lo so ma non sono più venuto perché mi sembrava di fare cosa poco gradita...
- Ma... Paola mi ha fatto capire, anche se non me lo ha detto chiaramente, che preferisce uscire con le sue amiche ed ha anche ragione... alla sua età. E Fabio... quelle poche volte che è venuto con me non parla-

*va... mi rispondeva soltanto “sì, sì, no, no”... ed allora preferisco non venire.*

- No, no... posso vedere se mi è possibile fare qualcosa ma non credo, ti richiamo io, non so quando...*
- Buonanotte.*

Dal momento che Federico era una persona particolarmente sensibile le asfissianti richieste della moglie gli portarono nuovo turbamento che si associò a quello legato alla difficoltà nell' accettare il rapporto con Agnese, la quale, dal canto suo, fece il possibile e, a volte, anche l'impossibile per aiutarlo a superare questa difficoltà e quindi a lasciarsi andare.

## Dialogo 23 - Con Agnese

- *No, non è successo niente No.. non ti ho fatto niente... Ma non ti ho fatto male?*
- *Sì, sì, però tu sei una testona?*
- *Proprio per quello... Te l'ho... te l'avevo detto, te l'ho detto tante volte di non venire a casa mia da sola, a nessuna ora del giorno e di sera e quelle successive e quelle successive ancora...*
- *Ma certo che puoi venire, basta che tu venga in compagnia di qualcuno per evitare questo.*
- *Hanno suonato chissà chi è...*
- *No, piano... non parlare... non apriamo...*
- *Chiunque sia ritornerà...*
- *Ma sono le tre... devo lavorare... io devo lavorare... devo consegnare alle cinque...*
- *Basta... mi hai fatto perdere troppo tempo... devo consegnare alle cinque...*
- *No... uffa... allora aiutami... aiutami.*

Nonostante queste difficoltà lui stesso si rende conto di avere bisogno di Agnese la quale, assieme ai genitori, era tra le poche persone da cui riusciva a ricevere, in qualche modo, un po' di conforto.

## Dialogo 24 - Con Agnese

- *Salve, è già andata via Agnese?*
- *Allora me la puoi chiamare?*
- *Sì.*
- *Ti ho trovata finalmente... ho ricevuto questa lettera...*
- *No, no leggi, leggi.*
- *Pensi di sapermi dire qualcosa: io non ho la minima idea di chi possa averla scritta. Anche perché sono poche le persone che conoscono il mio nuovo indirizzo. so che tanta posta mi arriva ancora là dove abito prima, quindi non sono molti a sapere dove abito adesso.*
- *Non dovrebbe essere difficile scoprire il mittente, è stata scritta da qua, guarda il timbro postale.*
- *No, no direi proprio di no, l'unica cosa che è riuscita a suscitarmi è stata la curiosità di sapere di scoprire chi l'ha scritta, per il resto non mi ha turbato!*
- *Non lo so, non credo... penso, può darsi che mi sbagli, che se voleva dirmi qualcosa mi avrebbe telefonato. Non credo sia in grado di arrivare a tanto: è troppo.*
- *No è impossibile... a quale scopo poi... non può essere stata lei, no.*

- *Sì, temo che... va bene va bene, vai vai. A che ora esci?*
- *Se ce la faccio passo, diversamente ci sentiamo stasera, d'accordo.*

Agnese cercò di coinvolgerlo il più possibile nella costruzione di un rapporto tra di loro, ma Federico non voleva lasciarsi coinvolgere e cercò in tutti i modi di fare resistenza.

## Dialogo 25 - Con i genitori di Agnese

- Sì... è un bel bambino ma... un momento, ma aspettate un attimo per favore...
- Sì, sì, ho capito che cosa vuol dire, ma lei si sbaglia... c'è un equivoco, io sono venuto qua da voi questa sera perché lei ha insistito, voleva che vi conoscessi... ma non l'ho fatto per farle un piacere ma questo non significa quello che lei sta pensando.
- No... poi anche se fosse così non potrei farlo quindi... eh no!
- Non posso risposarmi per adesso, no deve passare ancora un po' di tempo.
- Anche ammesso che potessi farlo non mi sentirei io di farlo. Non so come sia stato possibile che nascesse un equivoco di questo genere, ma io non ho nessuna intenzione di...
- Ma credo che anche lei lo sappia.
- Sì, sua figlia lo sa!
- Forse ha capito male.
- No, non Agnese, lei!
- Sì, lo so che avrebbe bisogno di un padre... ma le assicuro che non potrei essere proprio io la persona più adatta per fargli da padre. A parte il fatto che ho anche dei problemi economici...

- *Avrei anche quelli lì... sì... lo stipendio che prendo è buono ma me lo tolgono quasi tutto, e con quello che mi rimane faccio fatica a viverci io da solo, si immagina un po' lei... anche con un bambino.*
- *No, beh... diciamo che non è escluso... non è escluso in un prossimo futuro, potrebbe anche accadere, però al momento no di certo.*
- *Mi dispiace essere stato così chiaro ma penso che sia meglio così che continuare a vivere con i malintesi, gli equivoci...*

## Dialogo 26 - Con Agnese

- *Mi vuoi spiegare che cosa hai fatto credere a tuo padre, a tua madre e forse anche a tuo figlio?*
- *Ah... e allora perché mi avrebbe fatto certi discorsi...*
- *Tuo padre, l'altra sera quando mi hai portato a casa tua, sono rimasto solo con tuo padre e lui mi ha fatto capire che pensava che noi due pensassimo...*
- *Ecco... esatto proprio così...*
- *E tu mi vuoi far credere che sia stata soltanto un'idea sua?*
- *No, no, no... non ci credo! Tu gliela hai alimentata in qualche modo, così come molto probabilmente l'hai alimentata in tua madre.*
- *Ah sì, me ne sono accorto... Sì, sì senti...*
- *Ed allora se sapevi già tutto perché non ne hai parlato prima?*
- *Sì, sì... è vero, è vero gli avevo detto che non era esclusa la possibilità in un futuro più o meno prossimo, però... però... c'è un motivo per cui ho detto così, era perché mi sembrava di averlo disilluso... troppo. Mi sembrava che ci fosse rimasto male e questo mi dispiaceva. Mi faceva male vederlo così ed allora ho pensato tra me e me che una pallida illusione avrebbe potuto farlo stare un po' meglio.*

- Sì, lo so... ma... insomma ti rendi conto che hai fatto tutto da sola e... tutto... proprio tutto... io non ti ho chiesto niente... non mi sembra almeno di averti mai chiesto niente, tu invece... io non lo so per che cosa... hai costruito tutto da sola ed io... ed io non me la sento... io non me la sento no...
- Ma no... ma no non è per il bambino, anzi, mi farebbe piacere avere un bambino in casa... ma non posso farlo così come sono.
- Io non voglio fare del male a nessuno ed è per questo che preferisco stare da solo. Quando sono tornato da mia madre non era mica vero che ci stavo male... ci stavo bene. Eccome se ci stavo bene! Anche perché le mie sorelle non erano ancora sposate ed erano in casa e quindi eravamo in tanti e si poteva parlare, non ci si annoiava, insomma... poi... ho pensato che non era giusto, con quello che mi capitava, che mi capita ogni tanto... pesare su di loro: loro avevano il diritto di vivere la loro vita tranquillamente, ed io, se non sempre per lo meno in certi momenti, sono o ero un peso per gli altri, e così sono venuto a vivere da solo in questa casa. Ma questo l'ho fatto solo per questo motivo e non perché ci stavo male. E così adesso non voglio nessuno in casa mia.
- Ma io non ho mai detto che mi disturba la tua compagnia... no, non è così...
- Tu pensi che sia facile per me... ma non è facile... non lo è per me, quasi quasi non mi sopporto da solo, figuriamoci gli altri!
- Io non ti ho mai chiesto niente... Tu hai fatto tutto da

- sola, hai costruito tutto da sola, e sapessi quanto mi dispiace dover abbattere quanto tu hai costruito.*
- Non posso farlo, Agnese, non mi sembra giusto.*
  - Sì... è una scusa, è una scusa, pensavo che se avessi detto di aver problemi economici forse si sarebbe impressionato abbastanza da desistere ed abbandonare l'idea.*
  - Sì... non ho problemi economici o per lo meno non sono così gravi...*
  - Sì... sì... però... per favore... no... mi hai già fregato a Perugia con la scusa che c'era soltanto una camera... e mi sono ripromesso che non sarebbe più successo... Oh... il telefono... meno male....*
  - Pronto... ciao!*
  - Ah... ero invitato a cena... non me lo ricordavo...*
  - Sì, sì... hai ragione...*
  - Va bene, mi cambio e vengo, devo portare qualcosa?*
  - Va bene, a tra poco, ti saluto.*
  - E questa volta, cara Agnese, ti ho fregata io, devo andare!*

## Dialogo 27 - Con Agnese

- *Buongiorno, dormito bene?*
- *No... non sono più arrabbiato... Vuoi un po' di caffè, è appena fatto.*
- *No... sono le sette più o meno.*
- *Ah sì, io mi alzo sempre presto.*
- *Ti ho detto delle cose poco carine ieri sera, vero?*
- *Mi dispiace, scusami!*
- *No, no, parla... parla...*
- *Stavo dicendo... stavo per dirti che lo so quello a cui puoi pensare ma io vorrei farti capire quello che io provo, ma probabilmente tu non puoi capirlo.*
- *Non tu perché sei tu, ma proprio perché è impossibile comunicarlo.*
- *No... no... non è per quello, o per lo meno non è solo per quello, ho pensato anch'io che fosse solo per paura; tu dici: vista l'esperienza con Patrizia... l'ho pensato anch'io ma non è solo per quello...*
- *Ah sì... va bene sono qua per risponderti...*
- *No... non credo anche se ho pensato che questo avercela su con lei possa nascondere...*
- *Ecco sì, esatto proprio così... però a ben pensare, ad essere obiettivi se dovessi... se mi dovessero chiedere*

*di ritornare a vivere con lei, non so se ci ritornerei, tutto sommato sto meglio da solo.*

- Io ho l'impressione, forse sto dicendo una stupidaggine, ma io ho l'impressione che tutto questo, tutta questa confusione, tutto questo caos, tutte queste cose che mi stanno accadendo mi dovrebbero servire per capire qualcosa, in certi momenti le sento proprio come se fossero delle indicazioni... però poi non riesco a fare luce e non capisco.*
- Oh... chissà se i tuoi genitori saranno stati in pensiero per questa notte.*
- No? Tu dici di no?*
- Come fai ad esserne così sicura?*
- Allora per la mia tranquillità, per favore, telefona ed avvisali che non ti è successo niente.*

Entrato in un certo rapporto con Agnese, questa lo consigliò di cambiare atteggiamento nei confronti della sua ex moglie e di non lasciare che essa approfittasse della sua disponibilità e forse anche dei suoi sensi di colpa per richiederli soldi in continuazione.

## Dialogo 28 - Con la suocera

- *Buonasera.*
- *Sì, sono proprio io nel pieno delle mie facoltà mentali, così almeno credo.*
- *Mi dica, mi dica...*
- *... Ma se mi ha telefonato avrà ben qualcosa da dirmi o no? Altrimenti perché mi avrebbe telefonato?*
- *Ah ho capito... cosa c'è questa volta? Qualche problema economico? Qualcosa che non va? Problemi di altro tipo?*
- *No... si sbaglia non sono maldisposto è che mi dico che se ha telefonato è perché ha bisogno di qualche cosa.*
- *Come se fosse la prima volta!*
- *E lei vorrebbe farmi credere che mi ha telefonato soltanto per il piacere di sapere come sto? No è impossibile, no, non è da lei. Se invece fosse così, beh... di sicuro andrei giù per strada a gridare "al miracolo... al miracolo". Su si faccia coraggio e mi dica cosa vuole... non mi stupisce più niente. Mi avete fatto fare tutte le esperienze possibili per cui non c'è più nulla che possa stupirmi.*
- *Ah... che piacere sentirla parlare così... cominciamo a preoccuparmi.*

- *Bene, sì ho capito, ho capito perfettamente. Direi che può dire a quella stronza di sua figlia che d'ora in poi non aggiungerò più niente a quello che già le sto dando. E quello che sto facendo è legale, ed i soldi che le passo le devono essere più che sufficienti - e lo sono più che sufficienti! - e può anche dirle, visto che a quanto pare non ha neanche più il coraggio di parlar-mi direttamente, che può cominciare lei a rinunciare a qualcosa... io ho già rinunciato abbastanza. E poi... basta... basta così... può bastare....*
- *Ma i soldi che le passo sono sufficienti per lei ed i miei figli. Io ho visto gente che guadagna meno di quello che io passo a lei e che mantiene tre, quattro figli tranquillamente e se ci riescono loro può riuscirci anche lei.*
- *No... no non ci ripenso.*
- *Ah... questa è un'altra cosa... bene allora vuol dire che farò degli assegni intestati a Paola e a Fabio a seconda dei casi.*
- *D'accordo? Buonanotte.*

## Dialogo 29 - Con Agnese

- *Contenta? Era questo che volevi?*
- *Ah che fatica....! Sì... ma vedi come sono: adesso mi sento in colpa... sto pensando che forse aveva davvero bisogno dei soldi per i ragazzi... e quindi mi sto chiedendo se avrò fatto bene o fatto male, in fondo sono i miei figli... e poi mi sto anche chiedendo se avrò delle conseguenze anche questo, chissà come la prende...*
- *Perché mi hai fatto fare una cosa del genere?*
- *Sì.. che glieli avrei dati... sì, io glieli avrei dati...*
- *Ah, Agnese devo andare a Perugia per lavoro, devo starci tre giorni, e volevo dirti, visto che l'altro giorno parlavamo di Perugia e dicevi che ti piacerebbe vederla, se volevi venire con me, approfittare dell'occasione.*
- *Sì... infatti non è del tutto disinteressata questa richiesta veramente: no, no, c'è un motivo: anche perché ho bisogno di qualcuno che si prenda la responsabilità di prenotare ecco. E tu sei brava in questo! così ho pensato che avrebbe potuto farti piacere. Allora se vuoi venire, se puoi, se non hai impegni o che altro....*
- *Bene! Sono contento.*

Sembrò proprio che il rapporto con Agnese si stesse stabilizzando, ma le insistenze della moglie lo esasperavano e l'ultimo colpo lo subì nel momento in cui un amico comune gli disse che sarebbe andato a vivere con Patrizia.

## Dialogo 30 - Con il convivente della moglie

- *Ah... è stato un miracolo: la donna che viene a farmi le pulizie, e viene una volta alla settimana e tu hai telefonato proprio la mattina che era presente, altrimenti non avresti trovato nessuno.*
- *Di che cosa mi devi parlare?*
- *Guarda ho poco tempo, quindi fai in fretta.*
- *Sì, sono molto occupato, è un periodo molto intenso, c'è troppo lavoro...*
- *Ah... sì... non lo so da un mese in qua, mi gira la testa e mi si abbassa la vista...*
- *Ce li ho già gli occhiali... e mi pesa la testa e ho le mani che vanno per conto loro... proprio non riesco più a tenere gli oggetti in mano... mi scivola tutto dalle mani...*
- *No... non ci sono andato e non ho intenzione di andarci. Ti ha mandato Patrizia a parlare con me, per la ... per il televisore...*
- *Sì, per Natale lei ha deciso che devo regalare il televisore a colore ai ragazzi...*
- *Gliel'ho detto che non posso spendere più di tanto, non me lo posso permettere.*
- *Sì... ma tu che cosa volevi da me?*
- *Senti... sì lo so... lo so me l'aveva detto mia figlia*

*quando ho avuto occasione di incontrarla.*

- Sì, ma tu puoi fare quello che vuoi ed anche lei, con me non c'entra più niente... sto soltanto aspettando di chiudere definitivamente.*
- Senti... non lo voglio sapere... non mi interessa, è un problema vostro, io ne sono fuori adesso...*
- Sì, certo, siamo sempre amici. Vorrei soltanto capire una cosa: Paola e Fabio come si trovano con te?*
- Oh, mi fa molto piacere, bene!*
- No... non lo voglio sapere... non mi interessa, cerco di vivere nel presente, per quanto mi è possibile. Non mi interessa più quello che è stato.*
- Buon per te... spero che a te vada un po' meglio.*
- Non importa tanto devo andare via.*
- Te l'ho già detto ho tanto lavoro.*
- Sì... mi sono messo in proprio e... ci ho rimesso un sacco di soldi...*
- Perché? Perché ne avevo pochi, mi sono fidato delle parole degli altri e poi come sempre accade - ma lo si capisce sempre dopo - contare sulle forze degli altri non ti offre molte garanzie... e così mi sono ritrovato anche pieno di debiti.*
- No... adesso sono quasi... quasi fuori ed è anche per quello che non posso regalare il televisore a colori... e faccio qualcosa ogni tanto.*
- Sì... scusami ma adesso devo andare... mi viene tardi.*

Questa nuova situazione incominciò a creare delle ulteriori difficoltà nel suo già tormentato rapporto con Agnese.

Federico non riusciva a chiudere definitivamente con lei, della quale si rendeva conto di avere bisogno, tuttavia non voleva esporsi più di tanto, e sarà ancora una volta la “voce” a parlare chiaramente ad Agnese e a togliere ogni residua illusione alla giovane.

## Dialogo 31- Manifestazione

– (lamenti)

*Agnese, Agnese, per la prima volta sei spettatrice unica di questo fenomeno. Ha ragione Federico stai perdendo del tempo con lui, seppure io vedo che tu sei animata da buone intenzioni, ma voglio dissuaderti o dissuaderti... ti fa ridere questo... l'ho detto apposta per dimostrarti che seguo e so quello che fate.*

*Non ti conviene insistere per vari motivi: primo il fatto è che lui è ancora affettivamente legato a Patrizia, secondo, non passerà ancora molto tempo prima che qualche cosa lo porti via da questo mondo; terzo tu sei molto giovane e sebbene tu abbia già un figlio non ti conviene perdere tempo con lui, cerca una sistemazione con altri più vicino a te e, credimi, ci sono.*

*Capisco che il riuscire a tirarlo fuori da una situazione del genere è una cosa affascinante, gratificante, ma io ti dico che non gli basterà questa vita per uscirne fuori, altre ne dovranno venire.*

*Non guardarmi con quegli occhioni stupiti: quella voce sono io, io sono quella voce insinuante, tormentosa, io sono quella voce disturbatrice, io sono quella voce che si infiltra anche nei momenti più impensati del giorno.*

*Agnese, Agnese, convinciti che non vi è nulla che tu possa fare se non offrirgli la tua amicizia, il tuo affet-*

*to, la tua comprensione, la tua solidarietà, il tuo saperlo ascoltare, il tuo volerlo aiutare e credimi, te lo dico molto sinceramente, quello che stai facendo o che potrai ancora fare è tanto, molto di più di quello che le persone più vicine a lui sono state in grado ed hanno saputo fare.*

*Non pretendere di più... però, ne resteresti soltanto delusa, ricordatelo, ne resteresti infinitamente delusa, ricordalo bene, ne resteresti terribilmente delusa...*

- *Cosa è successo? Cos fai... cosa fai adesso...*
- *No... non te ne andare via adesso... non mi lasciare solo...*

Agnese rimase profondamente turbata dal messaggio, soprattutto per il “velato” annuncio di morte che conteneva.

Dal canto suo Federico, depresso per le difficoltà con Agnese ed esasperato dalle insistenze della ex moglie che non demordeva dal suo insistere nel richiedergli senza sosta altro denaro, finì col mettersi nei guai da solo, non riuscendo più a trattenerne quell’aggressività interiore che per anni era riuscito a contenere e ad inibire.

## Dialogo 32 - Con la ex moglie

- *Sei una stronza...*
- *Poi sono venuto ad abitare qua per restare il più lontano possibile da voi.*
- *E chi te lo ha detto che sto qua... perché non mi lasci in pace: mi hai già preso tutto quello che potevi prendermi: cosa vuoi ancora?*
- *Patrizia, per favore, vattene... vattene...*
- *Per favore... mi sta montando su una rabbia...*
- *Vattene... per favore... non voglio... io non voglio fare certe cose, quindi vattene...*
- *Non starmi davanti, altrimenti... ho una gran voglia di fartele pagare tutte... tutte... (si agita)...*

L'unica persona a questo punto con cui riusciva a parlare era la madre, con la quale, fin da piccolo, aveva avuto un ottimo rapporto.

## Dialogo 33 - Con la madre

- *Mamma... ne ho combinata un'altra... E' venuta Patrizia...*
- *Sì*
- *No, anche peggio: l'ho picchiata!*
- *Sì... mi ha detto prima di andarsene che mi denuncia e così mi ricoverano di nuovo...*
- *Venite qua per favore...*
- *No, è lei che mi porta a questi punti...*
- *Io sto facendo il possibile per non incontrarla... per non vederla...*
- *Mamma, vieni qua per favore...!*

Iniziò così per lui un lungo e difficile periodo di attesa, però Federico sperò fino alla fine che Patrizia non portasse a compimento le sue minacce, ma avrà la conferma che, invece, Patrizia aveva agito così come aveva minacciato proprio dalla figlia la quale, forse, crescendo incominciava a rendersi veramente conto della situazione che si era andata creando tra i suoi genitori.

## Dialogo 34 - Con la figlia

- *Le spiace aprire, devo finire qua*
- *Ma... faccia lei... in linea generale non ci sono se poi vede che è qualcosa di estremamente importate dica pure che sono in casa...*
- *Come?*
- *Mia figlia? Ne è sicura?*
- *Mia figlia?*
- *Sì... sì...*
- *Ciao Paola, scusa se sono così ma stavo lavorando...*
- *No... non mi aspettavo una tua visita. Vieni... siediti.*
- *Sì... ti piace?*
- *Non so cosa...*
- *No, perché sono imbarazzato... non so cosa dire, mi hai colto proprio di sorpresa e poi sto cercando di capire per quale ragione sei venuta da me. Vuoi dirmi qualcosa... c'è qualcosa che non va?*
- *Qualche problema?*
- *Ah...*
- *Io?... se non sono più venuto è perché... perché non lo sai?*
- *Beh tu forse puoi capire, tu sai come è la situazione no?*

- *Ah... ho capito... ma un po' me l'aspettavo.*
- *Sì non mi stupisce... perché me l'aspettavo che lo facesse, d'altra parte poi me lo aveva già detto...*
- *Sì.*
- *No non c'è nessuna... no, no assolutamente.*
- *Sì, lo so... ma con i precedenti che ho... è la stessa cosa di quando ha voluto la separazione...*
- *Ma lei è al sicuro, ha le spalle al muro come si sul dire... E' che... è inutile pensarci adesso, aspettiamo...*
- *Eh sì, perché speravo, ho sperato fino all'ultimo che non lo facesse.*
- *Eh... non voglio... non voglio parlarne...*
- *Dì qualcos'altro... non so raccontami qualcosa di allegro.*
- *Fabio come sta?*

Arrivato a questo punto Federico si chiuse in se stesso, si allontanò e si estraniò da tutti e neppure Agnese, che ovviamente si rendeva conto dello stato depressivo in cui Federico era nuovamente precipitato, fu in grado di fare qualcosa per lui.

Per sua decisione interruppe volontariamente il contatto con le “voci”, arrivando a ritenerle sempre più la causa di tutti i suoi guai, col solo risultato di rendere ancora più grave e dilaniata la sua situazione interiore.

## Dialogo 35 - Con Agnese

- *Chi ti ha detto di entrare?*
- *Chi ti ha dato le chiavi?*
- *Te le ho date io?*
- *Oh non mi ricordavo...*
- *Cosa vuoi?*
- *Io sono stanco, ho dormito pochissimo stanotte, non riesco ad addormentarmi...*
- *No ho lavorato...*
- *No... niente... ma stamattina... o mi ha telefonato ieri sera?*
- *No, no... non lo so... non stavo facendo niente di particolare. Stavo solo pensando al... al modo più rapido, e se fosse possibile indolore, di farla finita...*
- *Oh, la prima cosa che ti viene in mente è sempre quella di tagliarti le vene, ma non è detto che poi uno ci riesca... sono andato nel bagno ho aperto l'acqua calda, ho messo i polsi sotto l'acqua ho preso una lametta ma non sono riuscito a fare che solo un graffio.... guarda guarda...*
- *La seconda cosa che ti viene in mente è di provare con il gas... allora sono andato in cucina, ho chiuso la porta ho cercato di coprire eventuali spifferi d'aria, ho aperto il gas, mi sono seduto... poi mi sono alzato*

*e mi sono sdraiato per terra perché avevo paura di cadere dalla sedia e farmi male... e dopo un po' mi dava fastidio, il gas ha un cattivo odore... mi dava troppo fastidio ed allora ho chiuso il gas e aperto la finestra.*

- La terza cosa poi è quella di mettersi una corda al collo, ma non avevo la corda, mi è venuto in mente che ne avevo una in macchina, ma non avevo voglia di scendere per andare a prenderla... allora ho pensato di usare le lenzuola... ma non mi piaceva... non mi piacevano le lenzuola, era troppo... volgare...*
- Poi ho pensato di fare il volo dalla finestra... ma anche quello non mi dava abbastanza soddisfazione....*
- E dopo il volo dalla finestra ho pensato che non era il caso perché ormai me ne era scappata la voglia... Forse ritornerà, non so, ma adesso mi è scappata la voglia... anche di pensare....*
- Ma veniamo a noi: voglio che tu mi restituisca le chiavi... e nel momento in cui avrò voglia di rivederti...*
- Perché? Sì... sì... c'è un perché, ma non ho voglia di parlarne con te...*
- No, mi ci hai portato tu a questo punto, io te l'ho detto tante volte di lasciarmi in pace, ma tu insisti così mi costringi a usare una forma poco educata... però è l'unico modo che ho per farti capire di lasciarmi in pace... visto che con le buone non ho ottenuto nulla.*
- Sì, lo so, me lo hai già detto, ma io non voglio, non voglio mettermi con nessun'altra, voglio stare da solo.*

- *Ma che ne sai tu? Quindi non insistere più...*
- *Sei sicura?*
- *Ed allora se mi vuoi aiutare sparisci, è l'unico cosa che puoi fare per aiutarmi...*
- *No...*
- *Tanto dalla settimana prossima sono in ferie.*
- *Sì, di questa stagione, perché?*
- *Quindici giorni, e vado via...*
- *Sono tante le cose che mi tormentano, le conosci e sono anche stanco di parlarne... perché tu la pensi in un modo ed io in un'altro...*
- *No... non te lo dico dove vado...*
- *Perché un poco ti conosco e so che se te lo dicessi, tu saresti capacissima di venirmi a cercare, quindi non te lo dico....*
- *Che ore sono adesso?*
- *Ah... è molto tardi è meglio che tu vada...*
- *No... vai via per favore...*
- *Ecco così va bene... no, no un momento: le chiavi...*
- *Lo so... Agnese... va bene se proprio vuoi telefona...*

Il pensiero del suicidio lo assillava. Federico vedeva in questo gesto la soluzione a tutti i suoi problemi da quello personale, interiore, a quello della responsabilità nei confronti dei suoi figli, e delle persone che amava.

Partito per le ferie fuori stagione, meditò ed in-

fine organizzò il proprio suicidio, cercando di farlo apparire come un incidente manomettendo l'automobile su cui viaggiava.

## Dialogo 36 - Con la madre

- *Io non posso... io non posso continuare così, è inutile che resti qua...*
- *Sì, ma tanto tra pochi giorni mi finiscono le ferie e devo ritornare a casa per forza...*
- *No, lei mi ha denunciato comunque: c'è riuscita... l'ha fatto...*
- *No, vengo su, vengo su adesso... parto subito...*
- *No, no, parto subito...*
- *No... ma qua non è brutto tempo... fra poche ore sono a casa, aspettami...*
- *No, passo io da voi, forse...*
- *Perché dipende da che ora arrivo... Sono le otto, mangio qualcosa e poi parto...*
- *Mamma ho pochi gettoni... vorrei che tu fossi qua...*
- *Mamma, io vi voglio bene, voglio bene a te e a Corrado...*
- *Ma sì, sono calmo...*
- *Sì... mi passa... ci vediamo tra poco.*

## Dialogo 37 - Monologo

- *Oh con questo prima o poi sbanda... prima o poi sbanda...*
- *Possibile che non ci sia un po' di musica?... Che non ci sia un po' di musica allegra? Che schifo!*
- *No... questo no... Sì... dritto, andare dritto... no potrebbe rimetterci qualcuno che non c'entra niente... Sì, giù... no... così non mi piace... no, aspettiamo che sbandi da sola... Prima o poi sbanda, per forza... Qualcosa succederà!*
- *Però non voglio che ci sia qualcuno che ci rimetta per colpa mia... voglio morire da solo, non voglio coinvolgere nessun altro...*
- *Musica! Oh, questa sì che mi piace!*
- *Però... avevano ragione. Comincia anche a piovere e fa freddo... meglio ancora con l'asfalto bagnato è ancora meglio.... accadrà prima...*
- *Taci! Io lo devo fare, io non ce la faccio a ritornare là dentro, io non ce la faccio, preferisco morire... non voglio ritornare là dentro.*
- *Lei mi ha denunciato... se lo considerano un acuirsi delle crisi da malattia mi rimandano là dentro ed io non ci voglio tornare... taci! Preferisco morire... è meglio morire.*

- *Io non ci posso fare niente... ha ragione lei... io non posso fare niente...*
- *Smettila, taci! Tacete tutte e due!*
- *Fai presto... voglio morire!*

L'incidente automobilistico in effetti avvenne ma Federico non morì subito, cosicché ebbe possibilità di spiegare, soprattutto ai suoi genitori che l'avevano amato e compreso fino alla fine, i motivi del suo gesto.

## Dialogo 38 - Con i genitori

- *Mamma... Corrado ci sei anche tu...*
- *Lo so... so che cosa è successo... lo so.*
- *Sì, tanto male....*
- *Sì.*
- *No... non piangere io preferisco così, però tu non piangere.*
- *Si ho sentito quello che hanno detto, l'ho sentito e so che se dovessi sopravvivere non potrei più muovere le gambe... è vero?*
- *Hanno detto così.*
- *Ma io non sopravvivo, io non voglio sopravvivere, voglio morire... voglio andarmene... mi dispiace...*
- *Per Fabio, per Paola... ma forse per loro è meglio così... tanto hanno detto che non è una malattia ereditaria... la mia... è vero? è vero?*
- *Quindi loro non saranno mai come me... non saranno mai come me... è vero Corrado, è vero che te l'hanno detto... Loro saranno normali, è vero...?*
- *Mamma, mamma... Corrado, c'è mio padre il mio papà... come sei bello... come sei bello...*
- *Mamma... non mi ricordavo... non ti ricordavo, papà... voglio venire con te...*

– *Mamma, Corrado... vi voglio bene... vi voglio bene...*

Finisce così la vita di Federico.

Anche negli ultimi momenti di vita il tormento per la “presunta” malattia era molto intenso.

Nonostante i pochi attimi di serenità vissuti con Agnese, in cui sembrava aver dato e accettato una spiegazione sull’origine del fenomeno, in realtà, interiormente, aveva continuato a considerarlo la causa di tutti i suoi tormenti.

Eppure quelle voci che lo avevano sostenuto e incoraggiato nei suoi momenti di difficoltà, che avevano cercato di indirizzarlo verso determinate scelte piuttosto che altre, che avevano tentato di accelerare alcuni accadimenti della sua vita, alla fine tacquero e, in silenzio, lasciarono che il dramma della vita di Federico si compisse così come era scritto che doveva accadere.

---

## Messaggi di Romeo<sup>1</sup>

*Ho visto le tue mani tendersi verso le mie, ho visto il fremito delle tue mani alla ricerca di altre mani da stringere. Mentre le osservavo, sentivo provenire da loro richieste d'aiuto; in alcuni momenti queste richieste di aiuto mi giungevano come urla disperate.*

*Ho visto i tuoi occhi, muti, che silenziosamente cercavano il contatto con i miei, ho visto i tuoi occhi divenire sempre più umidi mentre li osservavo, sentivo venire da essi una richiesta d'aiuto, richiesta che toccava per alcuni momenti il tono drammatico di un urlo disperato.*

*Ho visto la tua bocca, ho visto le tue labbra strette, incapaci quasi di proferire parole, ed erano tese, tirate, ed anche le tue labbra, anche la tua bocca stavano chiedendo aiuto. Poi ti ho osservato da lontano: tutto il tuo essere, tutto il tuo corpo, teso, piegato, sofferente, altro non era*

1 I brani seguenti sono stati prodotti nel corso delle riunioni nell'anno 1984,

*che una richiesta di aiuto.*

*Io ti ho guardato, ti ho osservato attentamente, ho sentito quello che tu volevi dirmi anche senza le parole; ho vissuto attimi intensi di dolore, dolore tuo che io ho voluto condividere e farlo diventare parte di me. Ho pianto per questa tua sofferenza che mi coinvolgeva tutto e mi travolgeva; ho gridato, anche se in silenzio, assieme a te; ho diviso con te insomma tutto quello che potevo dividere per alleviare, per calmare, per diminuire la tua sofferenza.*

*La mia sensibilità, il mio essere ricettivo alla sofferenza degli altri, alla sofferenza in generale, mi hanno permesso di fare qualcosa per te, mi hanno permesso di non farti sentire solo, abbandonato, dimenticato in un momento come quello.*

*La mia sensibilità, il mio essere ricettivo al dolore, ha fatto sì che tu potessi vedere un tuo fratello piangere e soffrire con te.*

*E adesso che tu stai meglio, adesso che la sofferenza, il tuo dolore fanno parte del passato, adesso che il tuo essere, le tue mani, i tuoi occhi, la tua bocca non chiedono più aiuto in modo così disperato, io sto guardando me stesso e mi sto chiedendo tra me e me se sono riuscito a fare veramente qualcosa per te, se sono riuscito ad aiutarti, se sono riuscito ad asciugare anche solo una lacrima nei tuoi occhi.*

★ ★ ★

*L'amore, uno dei tanti nomi di Dio, l'amore che si*

*manifesta in mille modi, l'amore che voi conoscete, l'amore che incontrate lungo la vostra via, l'amore che può assumere un volto, dieci volti, centinaia di volti, ma che comunque sempre vi accompagna.*

*Se voi soltanto pensate a quante volte nel corso di una sola vita, nel corso quindi di soli settant'anni incontrate l'amore, se solo vi soffermaste a pensare su questo, non nascerebbe più nelle vostre menti, la paura, il timore, lo sconforto di essere soli.*

*Già prima di nascere, già prima di emettere il vostro primo vagito, e già prima di aprire i vostri occhi alla luce, siete circondati da un ambiente carico di amore, e poca importanza ha il fatto che questo amore sia ancora molto unito se non identificabile all'egoismo.*

*E nella vostra prima infanzia, e nella vostra fanciullezza, molte mani si protendono verso di voi per darvi amore.*

*Facendo un esempio, relativo al vostro modo attuale di condurre la vita, vi posso dire che i vostri compagni di giochi, i vostri compagni di scuola, coi quali avete in alcune circostanze anche trovato a ridere, avete discusso animatamente, o addirittura avete "litigato", se non al limite siete arrivati alle mani, erano un modo, rappresentavano una maniera di estrinsecazione dell'amore che vi circonda.*

*E poi l'individuo cresce, diventa ragazzo incomincia a mostrare un interesse particolare, un interesse diverso*

*per gli individuo del sesso opposto al suo; e se, fino ad allora, l'amore che era attorno a lui era fatto dall'amore dei genitori, dei nonni, dei parenti tutti, degli amici adulti, era fatto dalle amicizie coetanee, dai compagni di scuola, dai compagni di giochi, dai compagni di avventure e divertimento, adesso l'amore assume un aspetto ed un colore diverso: l'amore per un individuo del sesso opposto al proprio.*

*Ed anche in questo caso l'amore assume un volto, due volti, tre volti, tanti volti, fino a quando in genere per lo meno si fissa per l'individuo maturo di nuovo su di un volto, ed anche in questo caso ben poca importanza ha il fatto che questo amore è ancora unito ed identificato con l'egoismo, perché in qualche modo resta pur sempre amore.*

*E l'individuo cresce ancora, interiormente continua a maturare fino a quando, pronto per una nuova forma di amore, diventa genitore; ed ecco che tutto quello che aveva provato fino a quel momento, si concretizza, si manifesta, si esplica, si attua in quella creatura che decide di far nascere, e per la quale proverà una nuova forma e un nuovo tipo di amore: un amore che lo accompagnerà poi per sempre fino al termine della propria esistenza fisica; anche oltre, ma io vorrei soffermarmi soltanto sul momento del passaggio nel piano fisico.*

*L'individuo continua ad andare avanti e l'amore per il proprio figlio diventa ancora più saggio, più maturo, quando il proprio figlio diventa a sua volta genitore, ed*

*ecco che l'individuo che ha una nuova e meravigliosa altra possibile di conoscere un nuovo tipo di amore.*

*Se guardiamo tutto questo da un altro punto di vista, si potrebbe quindi dire che nel corso di una vita, di un'esistenza nel corso di soli settant'anni, come media di passaggio nel mondo fisico l'individuo vede, oltre che maturare se stesso, anche crescere e maturare il suo amore: dall'amore fortemente egoistico del bambino che vuole a tutti i costi essere il centro dell'attenzione, il punto di riferimento di ogni azione delle persone che lo circondano, ad un amore quale quello dell'amicizia, fatto di rapporti interpersonali, di scambi d'opinioni, di contatti, di discussioni, di parole, di sforzi per comunicare con gli altri per conoscersi, per procedere in avanti per maturare. All'amore per il proprio compagno o la propria compagna di viaggio, all'amore per la persona con cui si decide di vivere una vita, o quello che resta di una vita, un amore che dovrebbe portare l'individuo a comprendere che cos'è il sacrificio, che cos'è la repressione di una parte dei propri bisogni egoistici, l'inibizione di determinati desideri per l'amore, per il bene della persona che si ama. All'amore per il figlio che porta poi alle più grandi rinunce, che spinge l'individuo a revisionare se stesso, ad analizzare, a concretizzare la propria forza, la propria capacità di contrastare il proprio egoismo; all'amore poi per i figli dei propri figli, un amore fatto soprattutto di azioni, di piccoli gesti, di carezze tremanti, di sorrisi compiaciuti e commossi.*

*L'Amore, la forza, la vera ed unica forza che fa agire l'uomo, che fa camminare l'uomo, lo fa procedere, che lo fa vivere, lo rende attivo, che lo rende vivo; l'Amore dalle mille sfaccettature, l'amore che non solo potete incontrare negli individui ma che, se veramente lo volete trovare, lo incontrate in ogni atomo del mondo che vi circonda.*

\* \* \*

*In un giorno lontano ho aperto gli occhi al mondo, ho osservato, ho vissuto, ho goduto le cose che avevo attorno a me, le ho fatte mie, le ho donate agli altri, le ho accettate e le ho rifiutate, le ho desiderate, le ho volute ed ho fatto di tutto per averle.*

*Le ho guardate, ma non potevo, ma non riuscivo a rendermi conto della mia cecità; esse rappresentavano la forza, la potenza, la volontà d'essere nel mondo; esse rappresentavano la fama, la gloria, il plauso degli altri, il riconoscimento; esse rappresentavano il mio orgoglio, la mia vanità.*

*Ho chiuso gli occhi, mi sono allontanato dal mondo, non ho più visto cose intorno a me, non le ho più toccate, non le ho più vissute, non le ho più godute, ma mi sono reso conto che nel momento in cui chiudevo gli occhi prendevo coscienza e consapevolezza di non essere più cieco.*

---

## I dialoghi e l'insegnamento

Quanto ascolterete è un esempio di dialoghi del nostro fratello Federico; le Guide hanno infatti pensato di aiutarvi con un esempio. Cercate quindi di stare molto attenti, di percepire il più possibile. Io non ho altro da aggiungere, ricordo ancora una volta di fare molta attenzione alle cose che verranno dette e a come verranno dette.

*Massimo*

## Primo dialogo

- *Che fame ho stasera! Ho lavorato troppo! Mi è capitato un cliente che non mi lasciava venir via. Ma adesso, per fortuna, è tutto passato, grazie ai cielo sono a casa, a casa mia... in questa casa bellissima, però l'ho messa su bene, eh!?*
- *Come stai?*
- *Cosa avete fatto oggi?*
- *E tu, tu non mi racconti nulla? Come ti è andata a scuola?*
- *Certo che è una bella cosa ritornare a casa così, dopo una giornata di lavoro e trovare questa bella atmosfera, questa allegria, questa... questa gioia! È proprio una gran de'; soddisfazione; questo significa essere riusciti a costruire qualcosa... ho una moglie meravigliosa..., una figlia bellissima ...e un figlio che è sulla buona strada per diventare stupendo!*
- *Forse sto un po' esagerando, ma per me siete così, non vedevo l'ora di tornare da voi, e quello continuava a parlare, a parlare ed io guardavo l'orologio, e tra me dicevo: "È tardi, voglio andare a casa se no i ragazzi vanno a dormire e non li vedo"; e invece io volevo incontrarvi anche questa sera.*
- *Però potevate mangiare...*
- *Lo so, lo so, che è meglio mangiare tutti assieme, ma*

*è già così tardi...*

- Non sto esagerando, sono felice... sono veramente felice... sono FELICISSIMO... sono felice e avrei voglia di dirlo a tutti; se non fosse perché mi si prenderebbe per matto, lo urlerei dalla finestra ma, dal momento che non voglio passare per matto, non lo faccio e; lo dico soltanto a voi., a voi e basta...*
- Possiamo cominciare, buon appetito a tutti, buon appetito!*

## Secondo dialogo

- *Ho chiesto a mia madre dei soldi, una cifra non indifferente e non alla portata di tutti e... lei, senza pretendere troppe garanzie da me e sulle mie possibilità di restituirle quella cifra, me li ha dati.*
- *Ma è logico, me li ha dati, pur essendo convinta forse che io fossi in grado di restituirglieli... soltanto perché sono suo figlio... e... è logico... dal momento che ogni madre mira a rendere felice il proprio figlio, aiutarlo, non si è preoccupata di quello che avrebbe potuto essere... e me li ha dati.*
- *A ben pensarci se mia figlia mi avesse chiesto dei soldi, anch'io senz'altro, pur sapendo che avrebbe fatto fatica o forse non sarebbe mai uscita a restituirmeli, anch'io senz'altro, si senz'altro glieli avrei dati, anche se non sono sua madre, ma sono suo padre, forse è la stessa cosa, forse, mah forse!*
- *Non sarebbe stato meglio se lei, mamma, avesse cercato di farmi capire che forse stavo sbagliando, che non era il caso di impegnare tutti quei soldi in qualcosa che non poteva avere un buon esito...? Ma forse me li ha dati per incoraggiarmi.. eh sì!*
- *Quindi non soltanto me li ha dati perché sono suo figlio e quindi perché pensava che impegnandoli io avrei potuto essere felice... ma anche per incoraggiarmi... chissà se io glieli avrei dati a mia figlia... sì*

*senz'altro anch'io glieli avrei dati...*

- Certo che non è facile capire qual è il modo migliore per aiutare... se lei non me li avesse dati, io non mi sarei trovato poi in difficoltà economiche ad un certo punto... però se non me li avesse dati, mi sarei demoralizzato e non avrei anche avuto il coraggio di compiere certe azioni che poi alla fin fine... si sono rivelate positive.*
- Certo non è stato facile capire qual è il modo giusto per aiutare...*

## Terzo dialogo

- *Io... non sono venuto... per arrecarvi fastidio... io non sono venuto per arrecarvi disturbo... io voglio soltanto cercare di capire le cose che vengono dette qua da voi...: mi sono servite molto... le ho ascoltate da molto tempo... quelle cose... gli insegnamenti mi hanno aiutato molto, ma non voglio, nel modo più assoluto, non voglio arrecarvi danno o disturbarvi...*
- *Ah... non so ancora che cosa sono, chi sono, da dove vengo e dove vado, so soltanto che adesso sto molto meglio., ho guardato e riguardato la mia vita; ho visto dove ho sbagliato, come ho sbagliato, anche se ancora mi sfugge il perché ho sbagliato o, meglio ancora, perché ho sbagliato in quel modo...*
- *Non credo che... passerà molto tempo prima che io riesca a comprendere tutti quei perché...*

## Intervento delle Guide

Il mio intervento questa sera è per riprendere quel discorso che avevo fatto un po' di tempo fa su Federico; cercherò di chiarire quanto allora era stato detto. Mi riferisco al discorso fatto sul fratello Federico, a quando, cioè, avevo detto che 'la vostra percezione soggettiva vi aveva fatto percepire il nostro caro amico Federico poco evoluto'<sup>2</sup>.

Decisamente, Federico non è l'unico che suscita una reazione di questo tipo: infatti, anche altre entità che si presentano a parlare a voi, vengono da voi percepite come poco evolute soltanto per il modo con cui parlano o per le cose che vengono a

- 2 Questo argomento, ovvero "La percezione soggettiva della realtà", è stato trattato dalle Guide a più riprese e sotto diverse angolazioni. Un esempio classico che ci viene portato spesso è che il sentire un'entità parlare in un modo sofferente fa immediatamente pensare che essa sia "poco evoluta", se non addirittura un'entità demoniaca. Ora, nel caso di Federico come afferma l'entità comunicante tutti noi siamo caduti nello stesso errore, in quanto ci siamo lasciati ingannare dal modo in cui egli parlava concludendo che si trattava di un'entità che molto cammino aveva ancora da compiere. In realtà, Federico - e questo lo abbiamo saputo dopo - aveva già una buona evoluzione alle spalle e la sofferenza che emanava da lui era legata al fatto di essere trapassato da poco tempo, cosicché non aveva ancora del tutto chiarito la sua momentanea posizione.

dirvi. Questo è chiaro ed evidente perché voi siete purtroppo limitati dalla vostra fisicità, dai vostri sensi fisici; siete quindi costretti, in un certo senso, a non andare oltre a quelle che sono le vostre percezioni; per riuscire a fare qualcosa in più, cioè per riuscire a sentire se chi vi sta parlando è un individuo con una certa evoluzione oppure no, ci vuole una grande sensibilità, e più ancora che una grande sensibilità, che di per sé non è sufficiente, ci vuole una grande capacità di intuizione.

Perché, come vi è già stato detto in altre occasioni, per riuscire ad abbracciare la Realtà, ci vuole soprattutto intuizione; quindi, anche la nostra realtà, la realtà di quelli che, come me, sono da questa parte, può essere da voi soltanto intuita.

Come si può arrivare ad avere questa intuizione?

Un consiglio che posso darvi per arrivare ad avere questa forma di intuizione è quello di ricordarvi che è necessario cercare di distruggere, cercare di far crollare tutte le costruzioni, le barriere che la vostra mente ha costruito e continua a costruire, sollecitati dalla vita che vivete nel mondo fisico.

Mi spiegherò meglio: per essere realmente intuitivi, bisogna sgombrare la mente da ogni pensiero negativo, da ogni formalismo, da ogni preconetto, dalle costruzioni che nel corso degli anni ognuno di voi si è procurato. Se voi vedete una persona con gli occhi sofferenti, “strabuzzati”, siete

immediatamente portati a pensare che quella persona sta soffrendo per chissà quale grosso problema, mentre quella sta soffrendo, magari, soltanto perché, in quel momento, sta portando un paio di pantaloni troppo stretti.

Questo classico esempio, che non ho inventato io, è significativo di come siete portati a soggettivizzare, secondo il vostro stato d'animo del momento, un qualcosa che oggettivamente non potete conoscere.

Ricordate che le vere intuizioni sono sempre avvenute quando l'individuo era fuori della propria soggettività, quando cioè la sua mente era libera e franca ad un punto tale da non interpretare soggettivamente (nel senso di adeguare ciò che viene percepito al proprio bisogno del momento) quanto veniva percepito.

La vostra percezione soggettiva vi costringe, quindi, a percepire chi vi viene a parlare in un modo totalmente diverso da quella che è la Realtà; infatti, come vi è già stato accennato, vi sono entità che si presentano con una personalità particolare soltanto per facilitarvi nella comprensione, per facilitarvi la differenziazione tra di noi, ma non è detto che uno Gneus, o una Zifed, siano veramente così quali voi li percepite.

Vi è già stato accennato, ad esempio, che la piccola Zifed in una sua incarnazione precedente è stata un individuo con una personalità ben diversa

da quella che usa per presentarsi a voi; così lo stesso Gneus, in vite successive a quella con cui si presenta, è stato un individuo di una certa cultura, di una certa sensibilità, di un certo prestigio sociale, anche se il suo venire tra voi con la personalità di Gneus lo fa apparire come un ragazzino che non sa mai cosa dire e che si arrampica sugli specchi per tirare fuori quattro parole.

Tutto questo vale per tutti coloro che si presentano con una certa personalità; lasciando stare le Guide principali (non è il caso di entrare in merito), ma tutti coloro che sembrano avere una media evoluzione o una evoluzione piuttosto bassa (alla vostra percezione naturalmente), in realtà sono entità che hanno già fatto un particolare cammino, che hanno già raggiunto certe conoscenze e che hanno un buon livello di consapevolezza; d'altra parte, se ricordate la teoria che vi è stata insegnata, per parlare con una certa sicurezza questi individui devono avere un corpo akasico ben strutturato, altrimenti sarebbero totalmente inconsapevoli.

La percezione soggettiva della realtà è ancora più evidente nel mondo materiale, nel mondo fisico, nel rapporto tra un essere umano e un altro essere umano; una stessa frase, detta a persone diverse contemporaneamente, viene percepita dagli altri individui in modi differenti tanti quante sono le persone che l'hanno ascoltata.

Mettiamo che io sia un uomo incarnato, e vi

dica: “fratelli miei, io vi voglio bene”. Chi percepirebbe il mio dire detto con ironia, chi sentirebbe tutto l’amore che io avrei voluto trasmettere, chi lo percepirebbe detto con indifferenza, detto insomma tanto per dire, chi lo percepirebbe detto con particolare riferimento a qualche vita precedente in cui c’eravamo tanto amati, ci sarebbe chi lo percepirebbe con un sussulto pensando a quale scopo è nascosto dietro alle parole e così via, senza pensare che io avrei potuto dire quella frase per il piacere di dirla, oppure perché, commosso dall’amore che sentivo provenire da voi, ho voluto in qualche modo rispondere; oppure ancora perché ho voluto togliermi la maschera e farvi vedere che anch’io, infondo, sono un sentimentale.

La realtà, in questo caso, è quella che sta nell’intenzione della mia frase, intenzione che soltanto io posso conoscere, intenzione che ognuno di voi a livello mentale non ha potuto percepire, perché occupato in quel momento a cercare di capire dove volevo andare a parare dicendo quelle parole.

Questo significa che la soggettività vi ha impedito di essere lucidi, aperti ma soprattutto ricettivi. Spero che l’esempio sia stato abbastanza chiaro da mostravi come è possibile che non riusciate a comprendere la nostra realtà, quella dell’aldilà.

Se è già difficile che riusciate a capirvi tra di voi, nel mondo fisico, dove le reazioni umane sono

tutte piuttosto simili (nel senso che le motivazioni che le muovono sono sempre più o meno le stesse), immaginate cosa vi può capitare quando si tratta di cercare di comprendere quello che vogliamo dire noi!

Voi, infatti, molto spesso, giudicate le nostre parole usando lo stesso metro che usate con i vostri fratelli incarnati, e se il metodo è poco valido (come abbiamo appena detto) con i vostri simili, ancora meno lo è quando lo adoperate nei nostri confronti. Ecco così che quando un'entità si presenta e parla con voce rauca, e dice cose di scarsa importanza, o fa respirare lo strumento affannosamente, o dice cose senza senso, voi immediatamente la giudicate poco evoluta. Ma l'evoluzione è qualcosa che sta dietro, sta oltre all'apparenza, quindi, per essere corretti, dovrete dire: "Io ho sentito Federico, poco evoluto", e fermarvi lì, perché non avete nessuna possibilità di conoscenza vera e propria per esprimere un giudizio.

Questo è valido, naturalmente, per tutti coloro che si presentano, e vi pregherei di ricordarlo sempre, in ogni occasione. E quando le nostre parole sembrano essere in disaccordo con quello che voi pensate, cercate di non formulare giudizi: piuttosto ritenetele uno stimolo per una maggiore comprensione di voi stessi, al di là del fatto che siano vere o meno.

*Francesco*

Forse non tutti hanno compreso il meccanismo che ha dato adito alla manifestazione dei dialoghi con Federico, per questo ora ve lo spiegherò io.

Il primo dialogo (quello in cui il figlio parlava con la moglie e con i propri figli dicendo di essere un uomo felice, di essere soddisfatto della propria vita) era un dialogo che si svolgeva nel mondo del piano astrale poiché, purtroppo, nel corso della sua vita Federico non aveva avuto momenti come questo, e quindi, ha trascorso immediatamente dopo la morte un periodo in cui ha dato sfogo al proprio desiderio di avere intorno a sé una famiglia felice e le cose che avete ascoltato.

Il secondo dialogo (quello in cui il figlio parlava tra sé e sé, chiedendosi come mai sua madre era stata così generosa nell'offrirgli una cifra non indifferente) si svolgeva sul piano mentale. Questo era forse un poco più difficile da comprendere per il fatto che non conoscevate l'andamento della vita dello stesso Federico. Infatti, dovete sapere che, nel corso della sua brevissima vita, il nostro carissimo amico si è trovato ad essere ricoverato in una casa per malattie mentali; il momento in cui aveva chiesto i soldi alla propria madre è avvenuto nella sua vita fisica in un momento successivo a questo ricovero, di conseguenza è logico che nel piano mentale egli si chiedesse come mai sua madre, nonostante lui fosse creduto matto, fosse ritenuto un individuo con una certa instabilità psichica, gli fosse an-

data incontro così facilmente. Sul piano mentale si chiedeva, dunque, i motivi di questo atto generoso da parte della propria madre.

Il terzo dialogo che avete ascoltato è il momento in cui il nostro carissimo figlio si è presentato agli strumenti, proprio il primo contatto, il primo approccio con gli strumenti, in cui chiedeva aiuto ma non voleva recare disturbo agli strumenti stessi.

Il quarto e ultima (più un messaggio, in realtà) si riferisce alla situazione attuale in cui si trova l'amico Federico<sup>3</sup>.

Questo significa che egli si è già liberato del corpo fisica (e questo è logico), del corpo astrale, del corpo mentale e comincia a prendere i primi contatti consapevoli con il suo corpo akasico, di modo che non è ancora ben consapevole di quello che è stato in precedenza, ancora non sa di essere stato il grande uomo che è stato nella sua vita precedente, e ancora non è in grado di intervenire tra voi a portare il proprio messaggio, il proprio insegnamento... però vi assicuriamo che è proprio in grado di farlo; vedrete che non passerà molto tempo da quando inizierà un lavoro più attivo all'interno del Cerchio.

Voglio precisare anche un'altra cosa prima di

3 Abbiamo ritenuto più utile per la comprensione di questo volume mettere il dialogo a cui si fa riferimento all'inizio del volume nel capitolo "Messaggio pervenuto nel 1984".

chiudere questo mio intervento: nel corso della sua vita, il nostro carissimo fratello, come ho detto prima, si è trovato ricoverato in manicomio soltanto perché aveva dei fenomeni paranormali e non perché fosse affetto veramente da una malattia mentale: aveva dei fenomeni paranormali che si manifestavano come voci, i suoi erano quindi fenomeni di audiofonia. Sentiva queste “voci” che lo tormentavano, che non riusciva ad accettare e alle quali lui ha incominciato a reagire in maniera negativa, cercando l’incoscienza e l’amnesia così che si è ritrovato, ad un certo punto, a perdere coscienza, a non sapere cosa stava facendo e, quindi, ad avere una doppia vita; andava, infatti, a predicare in un altro luogo, senza sapere poi dove era stato, con la conseguenza, potete ben immaginarlo, di rendere difficili i rapporti familiari<sup>4</sup>

*Michel*

*D - Non è stato contento allora del suo suicidio?*

Oh, certo che non è stato contento; perché voi, vedete, siete soliti pensare al suicidio come ad un

4 A conferma di quanto detto prima su Federico vedere pagg. 201-202 di “Morire e Vivere” il messaggio intitolato “l’Amore Universale” pervenuto dal corpo akasico di Federico in un momento in cui la personalità Federico era ancora nello stato di confusione che si deduce dai dialoghi.

atto di vigliaccheria (o, per lo meno, questo è il pensiero comune) ma bisogna vedere le vere motivazioni che hanno portato al suicidio e le motivazioni potrebbero essere state completamente altruistiche, invece che egoistiche.

*Michel*

*D - Non ha trovato nessuno in grado di aiutarlo?*

Si, ha trovato alcune persone che si interessavano e cercavano di aiutarlo, ma era talmente convinto di essere uno schizofrenico, che non è riuscito ad accettare le ipotesi che gli facevano.

*Michel*

*D - Tu dicevi che il primo dialogo si è svolto nel piano fisico ma io ascoltando ho avuto l'impressione che ci fosse anche qualcosa del piano astrale...*

Nel momento del passaggio c'è stato, come sempre, l'“allacciamento” col piano astrale ed è per questo che, mentre trapassava, ha visto la figura paterna che lo veniva a prendere per accompagnarlo nel suo viaggio nell'aldilà.

*Michel*

*D - Mi ha colpito il dialogo che si riferisce al piano mentale: pensavo che noi vedessimo le azioni della nostra vita e mi ha colpito il fatto che lui si occupa-*

*va, invece, di qualcosa che riguardava un'azione fatta dalla madre.*

Ricordate che, avendo avuto già in partenza una buona evoluzione, tendeva a preoccuparsi molto degli altri; ricordate che nel dialogo in cui stava per morire, si preoccupava della madre che piangeva e non di quello che stava accadendo a lui; e questo è già significativo di quanto il suo altruismo fosse reale e veramente sentito.

*Michel*

*D - Allora sugli altri piani ci occupiamo anche degli altri?*

Certo: per una maggiore comprensione si esaminano non soltanto le proprie azioni ma anche tutto il contesto che ha mosso queste azioni.

*Mtichel*

*D - Mentre facciamo quest'esame sul piano astrale, ci percepiamo con un corpo fisico e come "entità"?*

Dipende molto dall'evoluzione dell'individuo; vi sono entità che continuano a vivere come se fossero nel mondo fisico: vedono il proprio corpo e non solo, anche quello di altre persone che, magari, sono ancora vive; hanno rapporti, contatti con queste "forme astrali", non solo dialettici ma anche

“fisici”.

Michel

*D - Ritornando ai dialoghi; da dove si poteva capire che Federico si stava avvicinando al piano akasico?*

Il terzo e il quarto dialogo sono stati messi proprio per questo motivo: per farvi sentire la sofferenza che prendeva ancora il sopravvento nell'uno e la sofferenza che cedeva il posto alla tranquillità nell'altro, anche se ancora inconsapevole, tanto che egli stesso afferma di non sapere ancora cosa deve fare. Dovevate comprendere da questa differenza di intonazione emotiva. Voi sapete, perché l'abbiamo già accennato, che ogni piano può essere schematizzato come formato da sette diversi strati di materia.

Ecco, diciamo che il terzo dialogo era all'ultimo strato del piano mentale mentre quello successivo... diciamo al terzo strato del piano akasico.

Naturalmente tutto quanto vi ho detto questa sera è incompleto, in quanto per meglio addentrarci in questo argomento si dovrebbe spiegare ulteriormente la teoria dei piani di esistenza e degli strati di materia che compongono ogni individualità. Ma, poiché era nostra intenzione parlare soltanto del fenomeno “dialoghi”, e farvi vedere come esso possa servire da esemplificazione alla teoria

che da anni andiamo enunciando, direi di fermarci qua, nella speranza che abbiate compreso quale equilibrio delicato e meraviglioso sta alla base di ogni fenomeno che esula, in qualche modo, dalla normalità<sup>5</sup>.

*Michel*

- 5 Ci rendiamo conto che quanto detto fino a questo punto su questo fenomeno possa risultare incompleto o poco chiaro; certamente il discorso è molto più ampio e non può essere esaurito in poche pagine, infatti è necessario avere almeno conoscenza della teoria dell'evoluzione, dei piani e relativi sottopiani di esistenza per poter comprendere quanto Michel voleva affermare.



---

## Conclusione

*Molte persone si sono chieste per quale motivo questo volume, annunciato parecchio tempo fa, soltanto adesso viene dato alle stampe.*

*Il fatto è che ci rendevamo conto che questa vita (come quelle che verranno pubblicate in seguito) avrebbe potuto sollevare molte domande senza risposte o, specialmente per quanto riguarda i volumi che seguiranno, avrebbero suscitato un certo scalpore per il tipo di vita che i protagonisti avevano portato a termine.*

*Abbiamo preferito, quindi, rimandarne la pubblicazione fino al momento in cui tutto l'insegnamento che volevamo portare sarebbe stato completo dal momento che solo tenendo conto di quello che avevamo detto in questi lunghi anni di contatti le questioni sollevate avrebbero potuto ottenere una risposta soddisfacente.*

## 1.

*La domanda più ovvia che il lettore si potrà porre è questa: com'è possibile che un'entità disincarnata concorra a stravolgere la vita di una persona incarnata, alimentandone gli squilibri fino alla tragica conclusione della vita di Federico?*

*Le cose non stanno veramente così.*

*Per prima cosa vorremmo sottolineare che in realtà nulla di quanto è stato fatto da Federico è conseguenza di quanto le "voci" gli dicevano: la responsabilità dei suoi difficili rapporti con il mondo circostante è totalmente sua, centrata sulla sua incapacità di saper accettare se stesso e quella che poteva essere una sua qualità intrinseca dalla quale non poteva svincolarsi. Per fare un'analogia potrebbe accadere lo stesso a una persona che non accettasse di avere il senso della vista.*

*Il rifiuto da parte di Federico di accettare la propria realtà, quale che fosse, è il punto centrale della sua tormentata esistenza. Se avete letto attentamente i dialoghi vi sarete resi conto che egli ha tendenzialmente sempre subito quello che gli succedeva, senza cercare di andare a fondo nel tentare di scoprire la verità.*

*Questo lo ha portato alla sofferenza e al rifiuto e, di conseguenza, ai vuoti di memoria e al destabilizzarsi della sua interiorità: il suo corpo akasico - la sua coscienza - aveva bisogno di esplorare quanto*

*accadeva per poter comprendere, ma la forte resistenza dell'Io di Federico gli ostacolava questa possibilità, col risultato che le due forze opposte facevano del corpo di Federico una sorta di campo di battaglia in cui le richieste di elementi nuovi per la comprensione venivano fortemente contrastati dalla resistenza ad oltranza di Federico.*

## **2.**

*A prima vista gli interventi delle “voci” (e di Romeo in particolare) sembrano un’imposizione che va contro il libero arbitrio di Federico. Anche in questo caso le cose non stanno veramente così, e l’insegnamento ce ne può dare la spiegazione.*

*Come vi abbiamo sempre detto, nel corso della vostra vita molto spesso (per non dire sempre) avete contatti con la nostra dimensione, tuttavia non ne siete consapevoli e questi contatti non sono, per voi, possibile fonte di problemi, in quanto esiste al vostro interno una protezione automatica contro queste ingerenze: senza che neppure ve ne rendiate conto le vostre vibrazioni - che sono la somma dei vostri bisogni evolutivi e, perciò, l’indice di ciò che avete bisogno di affrontare per comprendere - impediscono l’interferenza di vibrazioni esterne al vostro essere a meno che non vi siano delle analogie vibratorie tra quello che vibra in voi e quello che è esterno a voi.*

*Nessuna entità potrà mai indurvi a fare quello che già non fareste, tutt'al più può alimentare la forza della vostra azione e della vostra decisione. Ecco perché vi abbiamo detto così spesso che partecipare a riunioni "spiritiche" può essere pericoloso: infatti può contribuire a portare più velocemente a galla quello che avete dentro di voi e, se questo dal punto di vista evolutivo può essere, in fondo, un bene, dal punto di vista umano può costituire un problema, perché accelera i tempi del vostro porvi di fronte a voi stessi, non lasciando che questo accada in maniera naturale e, quindi, più facilmente gestibile e meno problematica.*

*Non esiste "possessione" o presunta tale che, in realtà, non sia l'estrinsecazione di qualcosa che l'individuo aveva dentro e che, prima o poi, doveva affrontare.*

*In queste meccaniche ha un ruolo importante il concetto di "atmosfera", cioè quella sfera vibratoria che è costituita dalle vibrazioni che attraversano i vostri corpi e che vi avvolge come in un bozzolo.*

*La comunicazione tra individualità è resa possibile non soltanto dalle parole, dalle immagini o dal linguaggio del corpo, ma anche dalle vibrazioni più sottili che fanno parte del vostro essere, della vostra atmosfera vibratoria. Vi è sempre, però, la necessità di avere dei punti in comune perché la comunicazione avvenga davvero (per fare un esempio se cercate di comunicare verbalmente parlando*

*in italiano a una persona che conosce solo il cinese la comunicazione è chiaramente impossibile). Questo significa che affinché i dati della comunicazione possano passare da un interlocutore all'altro le loro atmosfere non soltanto debbono entrare in contatto, ma debbono anche avere una buona compatibilità vibratoria, costituita dalla similitudine di una parte delle loro vibrazioni.*

*Come spero riusciate a capire nessuna entità che non abbia vibrazioni simili alle vostre può veramente interferire con ciò che voi fate. Questo significa che quello che voi fate nella vita di tutti i giorni è sempre riconducibile, alla fin fine, soltanto a ciò che voi siete ed è, quindi, solo una vostra responsabilità, anche se comunemente siete pronti a trovare giustificazioni a voi stessi attribuendo all'intervento di altri i vostri errori.*

### **3.**

*Infine, quello del libero arbitrio "violato" è un problema inesistente, proprio per quanto vi ho appena spiegato: qualsiasi cosa facciate, anche se apparentemente influenzato da altri, è fatta da voi: è una vostra scelta di accettare e fare vostro ciò che altri vi suggerivano. Quindi, come dicevo prima, resta, sempre e comunque, una responsabilità solamente vostra.*

Vito